

Orizzonte COMUNE



Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2020

Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Fabio Zambotti

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Luca Brena, Roberta Dalponte, Gabriella Maines,
Cristian Malacarne, Alberto Masè, Cinzia Parisi,
Giulia Pederzoli, Denise Rocca, Stefano Zanoni

Hanno collaborato:
direttivo Castel Stenico Volley, Davide Fusari,
David Marchiori, Enrico Cavada, don Gianni Poli,
Lidia Brogliato, Maria Malesardi, Silvia Ricca

Grafica: Antolini Tipografia - Tione di Trento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)



Foto di copertina:
Una veduta invernale della
chiesa di Tignerone
(foto Mario Benigni)

Orizzonte COMUNE

Comune e cittadini

Redazionale	1
Questi cinque anni	3
“Se si sogna da soli, è un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia”	15
Lega Comano Terme	16
A fianco degli anziani	20
Sciare in famiglia... ma tutti con lo skipass di mamma e papà!	21

Storia e territorio

Brevi cenni storici sull'acquedotto del Lomaso	18
Castel Spine: il maniero giudicariense tra storia e letteratura	40
Alle origini della Pieve di San Lorenzo	43
Luoghi comuni colmi di significati	48

Comune e territorio

La riqualificazione del convento di Campo	22
---	----

Ambiente e territorio

La forza di esser parte di un network UNESCO internazionale	24
--	----

Associazioni

A tavola con Lalla e le specialità marocchine	27
Castel Stenico Volley	28
Fuochi nelle malghe: cooperare per il bene comune	29

Persone e comunità

Il nuovo pastore per la comunità cristiana	26
Luciana Zambotti, una vita tutta per la scuola	31

Arte e cultura

Carlo Sartori e l'affresco di Godenzo: “dare forma ai sentimenti”	35
--	----

Economia e territorio

Terme di Comano	53
-----------------------	----



Come ogni fine anno è tempo di riflessioni e bilanci, ma quest'anno in particolare si differenzia da tutti gli anni scorsi perché si devono anche tirare le somme di quattro anni e mezzo di amministrazione comunale; obiettivo quindi importante sia in termini di risultati concreti che di tempo investito. Sono state portate avanti fino ad ora molte attività, che ci hanno visti impegnati in collaborazione con gli altri enti e Comuni della Valle e senza soffermarmi nel dettaglio dei singoli progetti vi invito a leggere gli argomenti dei quali troverete ampio approfondimento all'interno del notiziario.

Mi preme sempre sottolineare come l'amministrazione comunale sia fortemente impegnata nel far partire e portare avanti diverse opere pubbliche che da un' iniziale idea progettuale si concretizzano attraverso un iter amministrativo non sempre facile e snello. Come ben sapete la gestione pubblica ha dei precisi limiti nella macchina burocratica di cui è figlia: se da una parte quindi tutti i processi non possono svincolarsi da regole e procedure normative, dall'altra il rispettarle rappresenta un limite costitutivo che rallenta e frena la realizzazione dei progetti, impedendo di arrivare ai risultati concreti con la velocità e la puntualità desiderati.

Questo meccanismo determina purtroppo oltre che ritardi anche inutili sprechi di tempo e risorse a discapito dei servizi ai cittadini. Preso atto di ciò, cerchiamo di non arrenderci o come capita a volte di non scoraggiarci perché sarebbe alquanto sterile fare un' analisi dei limiti della burocrazia al solo scopo di lamentarsi o peggio ancora per toglierci il peso delle responsabilità; questo problema lo sottolineo perché esiste, ma non per questo rappresenta motivo di resa o di rassegnazione e sempre cerchia-

mo, e abbiamo fatto del nostro meglio per le nostre possibilità, di arginarne i danni e combattere continuamente per portare a termine i progetti.

Restando nel tema dei meccanismi amministrativi, vorrei anche sottolineare il fatto, per nulla scontato, che una amministrazione comunale possa sempre disporre delle risorse necessarie per realizzare e portare a buon fine le opere e i servizi per i propri cittadini mantenendo una pressione fiscale impostata al minimo per tanto tempo. Questo è dovuto alla struttura del nostro Comune, alla specificità del territorio sul quale si estende, alla peculiarità delle attività imprenditoriali e anche al frutto di scelte amministrative oculate e lungimiranti fatte in passato che poi hanno dato i loro frutti: mi riferisco alla decisione presa a suo tempo di intraprendere la fusione fra Lomaso e Bleggio Inferiore. Così come è il risultato di altre importanti strategie come l'utilizzo di fondi provenienti dal budget provinciale, l'utilizzo dei fondi del BIM e il fondamentale impiego degli "avanzi" d'amministrazione, tutte voci di bilancio che rendono possibile avere a disposizione risorse importanti da investire e far fruttare concretamente in base alle esigenze dell'intero territorio del nostro Comune.

Un notevole obiettivo raggiunto è quello relativo al nuovo piano regolatore. Nei prossimi giorni infatti sarà approvato il nuovo piano regolatore del Comune di Comano Terme - 2ª adozione, frutto di un lungo lavoro che ci ha visti impegnati per tre anni e il cui obiettivo è quello di dare un nuovo strumento urbanistico con le moderne regole di pianificazione per l'intero territorio comunale.

A livello sovracomunale stiamo procedendo con il piano di interventi per le Teme di Comano: la ristrutturazione dello stabilimento termale è stato uno de-



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

dall'amministrazione comunale e
dalla redazione del notiziario.

gli obiettivi che questa amministrazione si è posta fin da subito; sicuramente nei prossimi mesi si potrà contare su un piano di intervento con date certe.

A questo punto non mi resta che ringraziare la giunta per la costanza e l'impegno, per la competenza dimostrata e la capacità di portare avanti un lavoro di squadra; rivolgo un ringraziamento a tutto il consiglio comunale per la dedizione nell'affrontare tutte le tematiche con capacità e serietà.

Un cenno particolare va inoltre a tutta la struttura comunale, dal segretario a tutti i dipendenti, grazie ai quali riusciamo di anno in anno a portare avanti e realizzare i nostri ambiziosi obiettivi.

A questo punto per la prima volta faccio un nome e cognome e ringrazio particolarmente l'ing. Massimo

Bonenti che dal 30 novembre scorso ha lasciato il suo incarico per raggiunto limite di età. Grazie al suo lavoro, alle sue capacità e competenze, alla profonda conoscenza della materia, nel lungo percorso di lavoro nella pubblica amministrazione, ha garantito a tutta l'amministrazione comunale di poter affrontare situazioni importanti e non sempre di facile soluzione.

Auguro a tutti i cittadini una buona lettura e buone Feste per iniziare un positivo, sereno e proficuo 2020.

Il sindaco
Fabio Zambotti

Questi cinque anni

In questi cinque anni abbiamo lavorato con lo spirito di fare sempre la cosa migliore per il nostro Comune, ci siamo impegnati tanto: alcune cose sono andate nel verso giusto, altre sono state di più complicata gestione. Ci siamo addentrati in ogni problematica, anche in quelle ferme da molto tempo, e abbiamo cercato di risolverle. Elencare tutto ciò che abbiamo fatto e seguito in questi anni risulterebbe troppo pesante per un unico numero del notiziario. Ci limitiamo ad elencarvi le opere e le azioni più significative.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'intera struttura comunale e tutti i dipendenti che ci hanno assistito e supportato in questo mandato elettorale.

Marchio Family

Il marchio Family in Trentino è un marchio di attenzione promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, che viene rilasciato a diverse categorie di operatori, pubblici e privati, quale riconoscimento per il loro impegno a rispettare, nella loro attività, i requisiti stabiliti dalla giunta provinciale nel soddisfare le diverse esigenze delle famiglie che a loro si rivolgono. Un Comune deve orientare la propria attività secondo standard di qualità a misura di famiglia, negli impegni di ordine politico e amministrativo, nei servizi, ad esempio favorendo la conciliazione dei tempi familiari, negli interventi di carattere ludico/ricreativo, negli interventi di carattere didattico/educativo e formativo, nei servizi per la fascia di età 0-3 anni, nelle politiche tariffarie, etc. Il procedimento di ottenimento del marchio era cominciato negli anni precedenti, portato avanti dall'assessora Micaela Bailo e finalmente ottenuto dal Comune di Comano Terme nel 2017.

Scuole materne e Nido

I nostri bambini sono il nostro futuro. Un Comune che non investe nel suo futuro è morto.

Sulla base di questo principio abbiamo sempre cercato di essere disponibili nei confronti nelle nostre scuole materne, alla quale sono stati di anno in anno incrementati i contributi per le attività extra (laboratori, teatro, visite a musei o alla nostra nuova biblioteca) e sostenuti in attività straordinarie, come la sistemazione degli immobili o l'acquisto di attrezzature.

Anche per quanto riguarda il Nido abbiamo cercato di essere presenti e attenti alle esigenze, con la sistemazione del giardino esterno, con la messa a disposizione degli spazi al piano superiore per attività extra, e con l'affido della colonia estiva alla stessa cooperativa che ha l'incarico della gestione annuale per facilitare la praticità e il servizio alle famiglie.

Cogliamo l'occasione per ringraziare della professionalità e della disponibilità la cooperativa Città Futura con cui abbiamo sempre avuto un'ottima collaborazione e i comitati di gestione delle scuole materne che per volontariato ci mettono tutta la loro passione nel creare il meglio per i nostri bambini.

Scuole elementari e medie

Le scuole primarie ci hanno visti coinvolti nella sistemazione delle mense scolastiche, la scuola di Campo per qualche lavoro di manutenzione e la scuola media con l'assestamento sismico e la ristrutturazione di cucina e mensa. Da un paio di anni, inoltre, era nostra premura trovare una soluzione alla gestione degli autobus che vedevano gli studenti obbligati ad esporsi a pericoli stradali dovendo attendere e salire sui pullman in mezzo della strada. Con Trentino Trasporti e la polizia locale abbiamo cercato di



La scuola media di Ponte Arche

trovare una soluzione più sicura per gli alunni e così far entrare gli autobus nel piazzale delle scuole e rendere così più protetto il percorso degli studenti all'arrivo e all'uscita da scuola.

Inoltre a gennaio per le scuole elementari partirà il percorso "Scuola e Sport" promosso dal CONI e condiviso da Comune e istituto scolastico, tramite il quale le associazioni della Valle potranno accedere alle scuole durante l'orario scolastico e far conoscere la loro specialità sportiva agli alunni. Nello stesso tempo i ragazzi avranno la possibilità di sperimentare più attività sportive che poi potranno approfondire al di fuori dell'ambito scolastico.

Un ringraziamento particolare va alle associazioni che si sono rese disponibili a questo progetto e alle insegnanti che hanno colto con passione ed entusiasmo questa opportunità.

La Bussola - Orientaestate

Ogni anno, e con un numero sempre maggiore di iscritti, la cooperativa Incontra, in collaborazione con l'associazione Promosport, organizza una colonia estiva per ragazzi delle scuole elementari e prima media presso il campo sportivo "Le Rotte". La colonia è organizzata in settimane scandite da sport, giochi e gite. Le attività sportive sono realizzate di mattina e nel pomeriggio invece sono proposte attività ludico-creative. Per la prima volta quest'anno abbiamo voluto offrire la possibilità di apprendimento della lingua inglese durante alcune attività, cosa che è stata molto apprezzata da bambini e genitori.

Partecipazione Piano Giovani

Abbiamo portato avanti, insieme agli altri Comuni, il Piano Giovani di Zona che rappresenta un'occasione per tutti i nostri giovani di sperimentare e portare

avanti dei progetti che hanno nel cassetto o delle passioni che non hanno modo di realizzare. Siete ancora molto pochi ad essere coinvolti, ma l'invito a partecipare è rivolto a tutti. Fatevi avanti! Non abbiate paura, siete il futuro!

Università della Terza Età

Nel nostro lavoro non è mai mancato un pensiero ai nostri splendidi adulti che con la grinta e l'entusiasmo che li contraddistingue si ritrovano tutto l'anno a Comighello per continuare ad imparare le materie più varie ed hanno un'occasione per ritrovarsi e stare insieme. Crediamo fortemente che questa opportunità possa essere fondamentale per ognuno di loro e ci siamo sempre resi disponibili ad ascoltare e sostenere le attività richieste, come il nuovo corso di musica partito quest'anno. Vi ringraziamo per la gioia di vivere che portate sempre con voi, e per l'ottimo lavoro di questi anni.

Azione 19 - Progetto Anziani

Questo progetto ci preme particolarmente perché ha visto impegnati tutti e cinque i Comuni seduti attorno ad un unico tavolo con l'intenzione di creare il miglior servizio possibile per i nostri anziani e per poter coinvolgere più operatori e quindi attivare più opportunità lavorative. Il progetto era già attivo con due operatori nel Comune di Comano Terme e altri due a Bleggio Superiore. In questi anni siamo riusciti ad implementare il servizio e renderlo migliore. Ad oggi gli operatori sono 10 e abbiamo attivato anche il servizio invernale per andare incontro alle richieste dei cittadini.

È doveroso a questo punto ringraziare tutti gli assessori al sociale dei Comuni delle Giudicarie Esteriori che dopo innumerevoli incontri sono riusciti a cre-



Una festa per ragazzi



Anziani in libera uscita

are un servizio di valle in continuo miglioramento; questo però non sarebbe stato possibile senza la disponibilità della Cooperativa Lavoro che si occupa della gestione degli operatori, senza la straordinaria professionalità e passione della caposquadra Livia e senza l'impegno e la cura di tutti gli operatori che ci hanno sempre messo tutta la loro volontà e il loro cuore. Un grazie a tutti i nonni che partecipano al servizio per la voglia di vivere che trasmettono, per i consigli e le critiche costruttive che ci hanno dato la possibilità di migliorare. Grazie!

Associazioni

Ci sarebbero molte parole da scrivere per rendere omaggio a tutte quelle associazioni o gruppi di persone che si trovano nelle piccole frazioni di questo Comune unite da uno scopo e una passione condivisa. Questi movimenti di gente sono l'anima della nostra valle, sono l'energia delle comunità, sono l'insegnamento più grande e più bello: vivere insieme rende felici.

Le associazioni del nostro Comune e dei Comuni limitrofi sono moltissime ed è difficile essere sempre presenti alle innumerevoli attività portate avanti, ma ci siamo sempre resi disponibile ad ascoltarvi e a sostenervi anche tramite i contributi erogati. A tutti voi va un grande ringraziamento per quello che fate ogni giorno e che non dovete mai smettere di fare perché ci rendete comunità!

Vigili del fuoco

Tante sono le polemiche che riguardano i nostri due corpi dei Vigili del fuoco: unirsi o non unirsi? A dispetto di tutte le opinioni, la nostra come giunta di Comano Terme e come cittadini di questo Comune è: "Fate quello che vi rende esattamente quello che

siete". Se la soluzione è unirsi, unitevi, se invece volete restare separati, fatelo. La vostra presenza in mezzo a noi è essenziale e straordinaria. E pensare che è tutto volontariato! Grazie per tutto quello che fate, grazie per esserci sempre e non risparmiarvi mai, non dovrebbe esserci spazio per le polemiche, dovrebbero esserci solo immensi "grazie" per il vostro esserci, ogni giorno.

Giornata ecologica

Da qualche anno le associazioni della Piana del Lomaso e l'Asuc di Dasindo organizzano la giornata ecologica, un'occasione di incontro tra cittadini per compiere una buona azione per l'ambiente e per il nostro territorio. L'appuntamento fisso è la data del 25 aprile, salvo imprevisti meteorologici, per poi concludere la giornata con un momento conviviale tutti assieme. L'intenzione sarebbe quella che tutte le associazioni potessero partecipare ed estendere a tutto il territorio comunale questa bella iniziativa che diffonde uno spirito ecologico necessario per il nostro futuro.

Attendendo di vederci tutti alla giornata ecologica 2020, ringraziamo le associazioni che da sempre portano avanti l'iniziativa e ringraziamo anche quelle che vorranno prenderne parte.

I matrimoni in convento

Ad inizio mandato abbiamo attivato una sede di proprietà del Comune e dalle caratteristiche molto particolari per celebrare i matrimoni. Forse non tutti sanno che chi volesse sposarsi può scegliere un'alternativa alla sala consiglio del Comune e può celebrare presso il convento di Campo, basta fare richiesta presso gli uffici comunali.



Un particolare del convento di Campo



La pieve di Lomaso con Castel Spine

Convento di Campo

Era già da tempo tra gli obiettivi della giunta quello di creare uno studio sulle varie possibilità di sviluppo del convento. Nel 2019 è iniziato un percorso partecipativo con l'obiettivo di elaborare scenari di riconversione per ripensare l'utilizzo dell'ex convento francescano di Campo Lomaso, in passato polo di riferimento morale, spirituale e culturale per la valle. Una volta ultimato il processo, i risultati emersi costituiranno una base condivisa e plurale che potrà meglio orientare le scelte sul futuro del complesso. Troverete informazioni più specifiche all'interno del notiziario e sul sito www.conventodicampo.it

Ecomuseo della Judicaria

Abbiamo sempre sostenuto e creduto nell'Ecomuseo come progetto culturale, un processo che pone al centro delle sue attività il patrimonio territoriale da salvaguardare e valorizzare tramite il coinvolgimento attivo della comunità che lo abita. Si distingue da un museo tradizionale in quanto lo spazio di riferimento non è un edificio, bensì un intero territorio. Territorio inteso come sistema di valori e legami prodotti da una specifica e irripetibile storia, come insieme di beni ambientali e culturali, materiali e immateriali. L'ecomuseo è dunque l'espressione della cultura di un territorio e organizza e progetta tutte le sue attività in questa direzione, a cui tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Cogliamo anche qui l'occasione per ringraziare tutti coloro che con estrema passione e dedizione hanno sempre portato avanti tutti i progetti e tutta l'attività dell'ente stesso.

Palazzi aperti

Da qualche anno il Comune di Comano Terme aderisce alla manifestazione "Palazzi Aperti" organizzata

dal Comune di Trento, che conta sulla partecipazione di decine di Comuni del Trentino, che tornano ogni anno ad aprire le porte di alcuni dei loro angoli nascosti. È un'occasione per il nostro Comune di mostrare i nostri patrimoni culturali e le loro storie a turisti del Trentino e oltre. Grazie alla collaborazione con l'Apt l'evento si è sempre più ampliato e particolarizzato.

Pieve di Vigo Lomaso

Nell'agosto 2019 presso il complesso monumentale della pieve di Vigo Lomaso è stato presentato il volume "Alle origini delle Pieve di San Lorenzo. Storia e archeologia del costruito e del contesto". Coordinata da Enrico Cavada ed edita dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Comano Terme, la pubblicazione conclude un laboratorio di studio pluriennale iniziato nel 2015. Alla presentazione, dopo il saluto del sindaco di Comano Terme Fabio Zambotti, ci sono stati gli interventi di mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento, e di Andrea Zanotti, professore ordinario presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha partecipato anche il vicepresidente della Provincia, Mario Tonina. La pubblicazione di oltre 190 pagine costituisce una sintesi di vicende del Medioevo poco studiate, osservate con metodo innovativo per porre nella giusta luce della storia gli eventi che sono stati alla base di un importante e impegnativo cantiere quale quello della pieve.

Regolamento Migliora la tua casa

È attivo e consultabile sul sito del Comune e presso gli uffici comunali il regolamento "Migliora la tua Casa". Il regolamento ha l'obiettivo di incentivare, mediante l'erogazione di contributi ai proprietà-



La forra del Limarò (foto Samuel Guetti)

ri degli edifici civili e di quelli legati all'accoglienza turistica (alberghi, agriturismi, bed and breakfast, affitta camere, ostelli per la gioventù ecc.), la riqualificazione dei fronti edilizi situati sul territorio del Comune di Comano Terme. Le finalità di questi provvedimenti sono quelle della valorizzazione dell'immagine estetica degli abitati con particolare cura ai dettagli delle facciate da realizzare con la decorazione degli stipiti di porte e finestre, la creazione di lesene, marcapiani, cornici e altri elementi d'arredo, esclusa la tinteggiatura dell'immobile.

Sono ammessi a contributo i seguenti lavori: decorazioni pittoriche (cornici porte e finestre, fasce sottogronda, fasce marcapiano rilievi architettonici di facciata (creazione o ricostruzione di cornicione sagomato sottogronda, creazione o ricostruzione di marcapiani e lesene, creazione o ricostruzioni di stipiti su fori esterni).

Illuminazione pubblica

Sono stati portati avanti i lavori riguardanti l'illuminazione pubblica. Non potendo realizzare tutto anello stesso momento, si è intervenuti su una frazione alla volta: Ponte Arche, Villa, Santa Croce, Comano, Lundo, e a breve Cares e Vigo Lomaso. Nei prossimi anni spetterà alle frazioni mancanti.

Fibra ottica

Visto l'accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, Invitalia Spa e Infratel Italia Spa dell'ottobre 2015, con il quale si definiscono le modalità di collaborazione per la realizzazione delle attività inerenti il potenziamento della rete infrastrutturale pubblica per la banda larga ed ultra larga in tutte le zone sottoutilizzate del Paese, la giunta ha approvato l'atto di concessione alla ditta Open

Fiber Spa di parte del terreno, nei pressi del Centro di recupero materiali di Cares, per la costruzione di un volume tecnico nel quale alloggiare la strumentazione per il funzionamento della rete di fibra ottica a banda ultralarga.

Cantiere comunale

Con le gestioni associate il cantiere comunale di Comano Terme è divenuto il centro di riferimento per i quattro Comuni in gestione associata. Si è reputato, dunque, necessario fornire al cantiere nuovo personale, nuovi mezzi e nuovi spazi per organizzare al meglio il servizio. È stato, a tal proposito, acquistato un magazzino in disuso e riadattato alla nuova funzione; l'inaugurazione è avvenuta nel settembre 2018.

Forra del Limarò

Ne abbiamo tanto sentito parlare e tutti siamo consapevoli della ricchezza paesaggistica e ambientale presente sul nostro territorio. In campagna elettorale l'abbiamo più volte nominata, in quanto era nostra premura capire come valorizzarla e renderla accessibile a locali e turisti. Siamo andati a visitare alcune forre in Trentino per capire come muoverci e nel 2019 è stato redatto l'atto di indirizzo per il conferimento della progettazione per la realizzazione nel nuovo percorso pedonale nella Forra sulla Sarca in località Limarò.

Parco Acquatico - Villaggino

L'idea iniziale per il così detto "Giardino al Sarca" era quella di trovare qualcosa di nuovo e originale da mettere a disposizione della popolazione, ma che potesse anche attirare i turisti presenti in valle. Inizialmente si era pensato ad un parco acquatico:



Il villaggino

erano arrivate molte richieste di interesse in Comune, poi però l'asta per l'aggiudicazione andò deserta per ben due volte. Abbiamo dunque cambiato tipologia di proposta e ne è stata elaborata una alternativa. Ciò che è uscito da vari sopralluoghi e consultazioni è "Villaggino", un luogo dedicato alle famiglie e ai loro bambini, a cui i cittadini di Comano Terme possono accedere e utilizzare i servizi a quota ridotta.

Parcheggio Ponte Arche

Il *masterplan* costruito negli scorsi anni aveva previsto un parcheggio a servizio dell'abitato di Ponte Arche. Era previsto nel piazzale adiacente al supermercato Poli, ma ripensando alle necessità e alla struttura del paese si è deciso di lasciare il piazzale libero, da utilizzare anche per eventuali manifestazioni, e ripensare il parcheggio in una località più centrale che potesse supportare le necessità della nuova biblioteca, degli ambulatori medici e dell'APT. In questo senso il progetto preliminare prevede la realizzazione di una nuova autorimessa in prossimità della stazione delle autocorriere. Con delibera della giunta del maggio 2019 è stato redatto un atto di indirizzo per il conferimento dell'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva.

Acquisto terreni ad uso sportivo ricreativo a Santa Croce

Come da accordi degli anni scorsi, il Comune di Comano Terme con una delibera del consiglio comunale del 2019 ha acquistato i terreni ad uso sportivo e ricreativo a Santa Croce di proprietà della parrocchia al prezzo concordato di euro 160.000,00.

Marciapiede Vigo-Campo

Dopo anni che se ne è sentito parlare, siamo arrivati finalmente a vedere realizzata quest'importante opera di collegamento tra l'abitato di Vigo e di Campo Lomaso.

Arredo urbano di Godenzo

L'amministrazione comunale, a seguito di sorteggio tra professionisti, ha dato l'incarico per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva al professionista arch. Moreno Baldessari. L'intervento verrà realizzato in più lotti: il primo prevede la realizzazione di un piazzale/parcheggio nell'area adiacente la chiesa con il consolidamento del muro di sostegno della strada soprastante e la pavimentazione della strada che arriva fino alla fontana. Quest'ultima verrà sostituita e tutta l'area circostante sarà riqualificata. Il secondo lotto prevede la pavimentazione e riqualificazione di tutto il centro abitato. Durante i primi mesi del 2020 si prevede l'espletamento della procedura di gara per l'affidamento dei lavori.

Arredo urbano di Campo Lomaso

Durante questi anni sono stati realizzati lavori di arredo urbano davanti all'ex municipio di Lomaso ed è stata ripristinata la fontana simbolo del paese, che ha riempito i ricordi di tutti i paesani. Nel novembre 2019 sono iniziati i lavori di sistemazione anche della piazza principale.

Arredo urbano di Lundo

Nella frazione di Lundo è stato realizzato un progetto di miglioramento dell'arredo urbano dell'intero abitato, comprensivo di illuminazione pubblica.



Il marciapiede tra Campo e Vigo Lomaso



Un "viaggio dell'emozione" ambientato a Lundo

Acquedotto di Lundo

È stato inaugurato ad ottobre 2019 il nuovo acquedotto di Lundo. Chi era presente all'inaugurazione probabilmente non si aspettava di trovare all'interno una specie di centro benessere: le cisterne sembrano delle piscine e il pubblico presente all'inaugurazione è rimasto a bocca aperta. Il nuovo acquedotto è stato progettato dall'ing. David Merchiori che, oltre a prevedere sistemi innovativi e moderni di gestione dell'acqua, ha anche reso il tutto bello da vedere. Troverete all'interno del giornalino una ricerca svolta dall'ingegnere in merito alla storia dell'acquedotto. Il nuovo acquedotto risolve una serie di problematiche nelle frazioni della sponda a cui dà servizio, anche se rimane un'emergenza per l'abitato di Campo qualora ce ne sia necessità.

Area camper

Speravamo di averla già attiva o per lo meno di attivarla per la prossima stagione termale, ma purtroppo con nostro grande dispiacere sono sorte alcune problematiche che hanno ritardato la realizzazione di una delle opere fondamentali per il nostro Comune e per l'intera valle. Inizialmente l'area camper era prevista adiacente al campo sportivo, ma, a seguito dello studio di fattibilità, la realizzazione si è rivelata impossibile doper la vicinanza all'alveo del fiume. Si è pensato poi ad una soluzione alternativa, acquistando il terreno del campo da calcio in via Lungo Sarca e creando una soluzione momentanea per l'accoglienza dei camper. Ad oggi il progetto c'è, ma sono sorti alcuni problemi sui lavori: la ditta aggiudicataria della gara d'appalto si è tirata indietro rallentando non poco la tempistica. Stiamo lavorando per far partire i lavori con una seconda ditta, ma sono sorte altre problematiche che rallentano il tutto. Speriamo di vede-

re partire i lavori per la primavera 2020. C'è da dire però, con nostro immenso rammarico, che anche per la stagione 2020 l'area camper non sarà pronta.

Azione 19 - Progetto Verde

Da anni si portava avanti il progetto "Azione 19 - verdi" dedicato all'abbellimento urbano e rurale. Negli ultimi cinque anni si è cercato di dare man forte alle squadre con l'assunzione di più operatori e con la nomina di capisquadra di esperienza che hanno dato una svolta non indifferente alla qualità del servizio. Le squadre si occupano del verde sia nei centri abitati che fuori e vengono supportate dal nostro cantiere comunale.

Videosorveglianza di Valle

I cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori hanno condiviso il progetto per la fornitura, montaggio e assistenza di un sistema di videosorveglianza e controllo del traffico di Valle per aumentare la sicurezza all'interno dei nostri paesi. Tutte le telecamere sono visualizzabili dai carabinieri e dal Corpo di polizia locale che cogliamo l'occasione per ringraziare per la loro collaborazione.

Gestioni associate

Le gestioni associate ci hanno fatto lavorare molto in questi anni, ora la nuova giunta provinciale indicherà il da farsi per il futuro. La cosa che però forse abbiamo capito è che, indipendentemente dalle gestioni associate, è necessario lavorare insieme con una visione di valle.

GNL

Il Comune di Comano Terme ha deciso di puntare su reti canalizzate a GNL bandendo una gara che è sta-



L'area Alberti a Ponte Arche

ta aggiudicata a Liquigas. La società e l'amministrazione comunale hanno firmato l'accordo definitivo che prevede un investimento di oltre 2 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di stoccaggio di GNL e di una rete di 8 km che a regime potrà raggiungere circa oltre 750 utenze. Costituisce un tentativo di sostituire le fonti energetiche inquinanti come il gasolio (impiegato attualmente in circa il 50% degli edifici presenti nel Comune). Grazie alla rete, a cui potranno essere allacciati oltre agli edifici pubblici e alle abitazioni anche attività commerciali, alberghi e lo stabilimento termale, Comano Terme potrà contribuire a valorizzare il proprio territorio in un'ottica di turismo sostenibile. Quella di Comano Terme rappresenta la prima rete a GNL in Italia aggiudicata attraverso una gara pubblica tramite un modello di "project financing". L'impegno per una maggiore sostenibilità ambientale rappresenta una priorità per il nostro Comune e ogni cittadino potrà ricevere informazioni su eventuali allacciamenti presso lo sportello informativo adibito dall'azienda proprio con l'obiettivo di informare tutta la popolazione.

Area Alberti

In questi anni, con il forte impegno dell'amministrazione comunale, si è riusciti a portare a termine l'accordo per l'area Alberti, rimasto irrisolto da molto tempo. Finalmente dopo svariati incontri si è chiusa la questione tra il Comune di Comano Terme e i privati.

Parcheggi

Realizzati i parcheggi a servizio delle frazioni di Bono, Cillà e Villa.

Arredo urbano Cares

Si sono conclusi i lavori per la realizzazione del nuovo marciapiede di via al Capitello, comprensivi della predisposizione dei sottoservizi per la distribuzione del gas metano (GNL) e dell'illuminazione pubblica, del parcheggio e annessa isola ecologica nei pressi dell'incrocio a monte del paese ed è stata completata l'illuminazione del centro abitato sostituendo le vecchie lampade a sodio con nuovi corpi a led.

Isole ecologiche

Per quanto riguarda gli spazi adibiti alla raccolta differenziata dei rifiuti è stata fatta un'analisi dettagliata su tutto il territorio comunale della situazione esistente. Per quelli che hanno presentato le maggiori criticità si è proceduto all'affido di una progettazione di riqualificazione degli stessi. Il processo si è dovuto sospendere in attesa che la Comunità di Valle delle Giudicarie, ente deputato alla gestione di tale servizio, ridefinisca la nuova modalità di raccolta dei rifiuti alla luce dei limiti che l'attuale sistema denota. Nel frattempo si è intervenuti con miglioramenti puntuali per far fronte alle esigenze più stringenti. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i cittadini che ognuno è responsabile di come viene tenuta l'isola ecologica e ognuno deve impegnarsi a mantenerla pulita e in ordine. Qualora qualcuno notasse comportamenti poco opportuni, è pregato di contattare la polizia locale che può intervenire, soprattutto nelle isole munite di telecamere.

Piazza mercato

Ripristino di uno spazio di aggregazione. Gli interventi si sono focalizzati sulla gestione del verde pubblico. È stata inserita una nuova fontana nella parte centrale dell'area, rifatto il manto erboso e il relativo



Campo Lomaso con Villa Lutti

sistema di irrigazione nonché sfolta la piantumazione esistente.

Passerella pedonale ponte Duina

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della passerella coperta ciclo-pedonale che verrà affiancata al ponte veicolare sul torrente Duina. La nuova struttura servirà a migliorare il collegamento tra le passeggiate lungo entrambi gli argini del torrente. La struttura sarà posta in opera dalla ditta Pretti & Scalfi di Tione nei primi mesi del 2020.

Area Alpini

È stato rimesso a nuovo il "Parco Alpini" di Comano, che ora risulta maggiormente usufruibile dalle associazioni che lo gestiscono e che lo utilizzano per eventi e sagre, ma anche dai singoli cittadini.

Strada Cares

Nel novembre 2019 è stato individuato mediante sorteggio pubblico il professionista a cui affidare l'incarico per la redazione di relazione geologica e geotecnica per la realizzazione a Cares della nuova strada artigianale di penetrazione.

Sentiero Gagiol

Realizzato il sentiero di collegamento tra l'abitato di Ponte Arche e il punto panoramico "Gagiol" e sistemata l'intera area circostante.

Dasindo

In questi anni all'interno della frazione di Dasindo sono stati fatti alcuni lavori, tra i quali la posa della pensilina per l'attesa degli autobus, il recupero e la ricollocazione della croce; da ultimo, la scorsa estate è stato depositato il progetto dei lavori per la realiz-

zazione del marciapiede nella frazione e il relativo spostamento della sede stradale.

Masterplan valorizzazione Val Lomasona

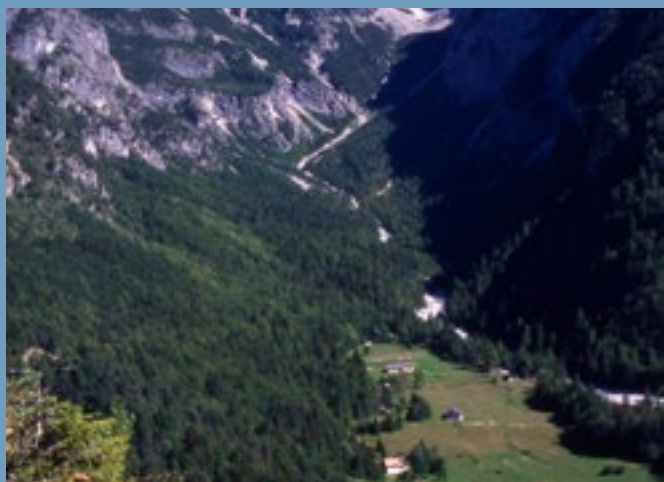
Già nel giugno 2015 era stato approvato con delibera della giunta il progetto *masterplan* per la valorizzazione della Val Lomasona. Ad oggi è stato approvato in linea tecnica il progetto definitivo di interventi di miglioramento ambientale per dare il via ad un primo stralcio del progetto.

Viabilità Ponte Arche

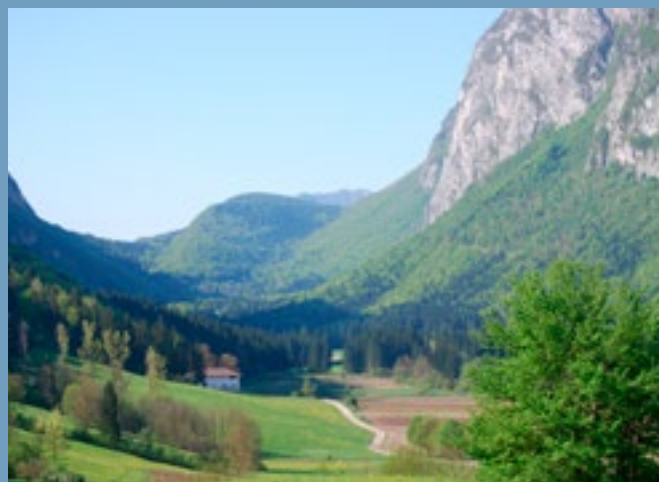
La viabilità di Ponte Arche è un argomento che tanto ha fatto discutere in questi anni. Come abbiamo più volte dichiarato, il test svolto in questi anni non è la soluzione per la nostra viabilità. È stato un tentativo di gestire il traffico durante l'alta stagione ed un modo per sottolineare nei confronti della Provincia la necessità del nostro territorio di avere delle opportunità per migliorare la viabilità dell'intera vallata.

PRG

Nel mese di dicembre 2019 è stata adottata in via definitiva dal consiglio comunale la variante al Piano Regolatore Comunale. Il percorso pianificatorio ha avuto come obiettivo principale, oltre al recepimento delle norme preordinate (Legge Urbanistica Provinciale, Piano Territoriale di Comunità, legenda standard ecc) l'uniformità della zonizzazione e delle relative disposizioni (indici edilizi, criteri tipologici ed edificatori) sull'intero territorio comunale di Comano Terme, eliminando le discrepanze derivanti dai PRG dei due ex Comuni.



La Val Algone



La Val Lomasone

Biblioteca

Abbiamo dedicato più numeri del notiziario raccontando i progetti e la realizzazione della nuova biblioteca di valle, non resta che invitarvi ad accedervi per scoprire la nuova sede e tutti i nuovi servizi. Il compendio circostante sarà restaurato dalla famiglia Bleggi ed è in via di progettazione.

Consulte frazionali

Le consulte frazionali sono uno strumento importante per i cittadini e per l'amministrazione pubblica in quanto danno la possibilità ai primi di esporre e portare all'attenzione necessità, problematiche e osservazioni, alla seconda di cogliere tutto ciò che è stato elencato e migliorare il proprio operato in base a questo. È anche un'occasione per l'amministrazione di esporre le opere e i progetti portati avanti. È in effetti un ottimo strumento di partecipazione e di incontro. In questi cinque anni abbiamo fatto più tappe nelle varie frazioni del Comune, ultima la consulta di novembre 2019 a Campo Lomaso per spiegare il progetto di partecipazione del convento di Campo e per cogliere dai cittadini le loro perplessità e osservazioni.

Molte sono le tematiche che si possono trattare all'interno di questi momenti, dalle più complesse come nell'ultima consulta di Ponte Arche del dicembre 2018 durante la quale si è parlato di Terme di Comano, GNL, rotatoria, arredo urbano, fibra ottica, biblioteca di Valle, area camper, giardino al Sarca, forra del Limarò, magazzino comunale, messa in sicurezza del versante del Piccolo Hotel Orlandi, Azione 19 e molto altro. D'altra parte è sempre molto importante il ruolo dei fiduciari che fanno da portavoce e che anche in questa sede hanno portato a galla alcune osservazioni importanti riguardo ai parchi gioco, al

ponte di legno, al trenino nel parco, alla necessità di illuminazione sulla strada che dal capoluogo porta a Poia, isole ecologiche, pulizia delle strade soprattutto durante la stagione turistica, asfaltature, via Lungo Sarca, piazza mercato, ponte dei Servi e strada della selva, piano terra del municipio. La partecipazione a questi momenti è fondamentale per poter esporre liberamente la propria opinione e per avere un dibattito costruttivo e informativo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno dato il loro contributo partecipando a questi momenti e ai fiduciari che con impegno si sono resi disponibili a svolgere questo ruolo.

Val Algone

È stata effettuata una manutenzione straordinaria presso la Casina Vallon per risolvere i problemi legati alla risalita capillare e la formazione di umidità all'interno dei locali. I lavori hanno comportato la demolizione della pavimentazione preesistente in battuto di cemento e la successiva realizzazione di una nuova stratificazione composta da vespaio aerato con uno strato isolante, massetto in calcestruzzo e pavimentazione in ceramica. Sulla strada di accesso alla valle si è intervenuti pavimentando con manto d'asfalto il tratto che parte dalla chiesetta, nei pressi dell'albergo Brenta, fino alla curva del Vallon. È stato sostituito con una nuova struttura in tronchi di larice il ponte in legno sul rio Algone ed è stato rifatto il fondo stradale tra la malga Nambi e Stablei.

GESTEL

Gli interventi di questa amministrazione nel campo delle entrate sono stati molteplici.

Nel corso del mandato si è dovuto procedere, ai sensi della normativa allora in vigore, alla creazione



Dasindo e il suo territorio

delle gestioni associate. Era evidente ormai da anni che vi era la necessità di consolidare e dare certezze all'ufficio tributi comunale che, in tempi di "magra", doveva garantire entrate certe e nel contempo dare certezze al cittadino sui corretti comportamenti da adottare a fronte di una normativa in continua evoluzione. Quest'ultimo aspetto poi garantisce anche una corretta distribuzione del carico fiscale garantendo equità verso i cittadini.

Dopo qualche tentativo, anche con l'appoggio di personale specializzato proveniente da Trentino Riscossioni Spa, si è optato per la costituzione di una gestione associata con i Comuni di Fivè, Bleggio Superiore e Stenico, con Comune capofila il nostro. Si è allora cercato di valutare tutti assieme quanto stavano facendo alcuni Comuni della vicina Comunità Alto Garda e Ledro. Infatti, i Comuni di Arco, Riva del Garda e Tenno, nonché la Comunità stessa, avevano creato una società denominata Gestione Entrate Locali Srl (abbreviato GestEL srl), interamente da loro posseduta, che fungesse da proprio ufficio tributi, trasferendo alla stessa, con l'istituto del "comando", il personale comunale che già trattava di tributi. La società era ormai consolidata in quanto era operativa dal 1/07/2009. A questa poi aveva aderito anche il Comune di Mori.

Nel corso dell'anno 2015 abbiamo iniziato ad avere i primi contatti per iniziare le prime valutazioni di merito. Era evidente a tutti che il passaggio non era facile. Vi erano archivi consistenti da trasferire su software diversi e, laddove gli stessi non erano aggiornati, andavano ricostruiti. Nell'anno 2016 si è iniziato a pensare seriamente che questa costituisse una importante opportunità per il nostro territorio. Aderire a GestEL srl voleva dire avere a disposizione una nostra società specializzata che poteva far fron-

te a tutta la parte tributaria garantendo al Comune assistenza, gettito e verifiche sul territorio.

Essendo una società *in house* a capitale interamente pubblico, per poter accedere ai suoi servizi era necessario diventarne soci. Altro fattore che ha ben impressionato è che la stessa non lavora applicando percentuali ("aggi") su quanto gestito o accertato, ma basa il proprio sostentamento su un bilancio di previsione preventivamente approvato dai soci e vincolante per l'amministratore (come avviene per il Comune). Quindi si è optato per procedere con l'acquisto di una quota minima di capitale (10 euro) e così hanno fatto anche gli altri Comuni che partecipavano alla gestione associata.

Lo statuto della società e i patti parasociali garantiscono una presenza costante e rappresentativa della nostra realtà all'interno di GestEL srl. Inoltre, alle varie riunioni tenutesi, erano presenti rappresentanti di un territorio abbastanza vasto (dal Comune di Mori, passando per la "Busa" e arrivando fino a noi), il che ci ha consentito di la possibilità di verificare/condividere idee.

A partire dal 7 giugno 2017 è iniziata la collaborazione, prima a livello di consulenza e assistenza nella fase di predisposizione e sistemazione degli archivi, poi con l'importazione degli stessi nel *data base* della società e, con il 1° settembre 2018, con l'affido diretto della gestione dell'IMIS e della gestione della fatturazione e registrazione del servizio acquedotto nonché la gestione degli utenti TARI (tariffa rifiuti) e dei dispositivi di controllo dei rifiuti conferiti.

Nel frattempo è stato predisposto il nuovo ufficio unico presso il nuovo municipio di Fivè ed è stato "comandato" il personale alle dipendenze di GestEL srl. I risultati ad oggi hanno dimostrato che avevamo visto giusto. Il servizio, anche se passibile di continui



Prendono forma la rotonda e il nuovo campanile della chiesa di Ponte Arche (foto Gabriella Maines)

miglioramenti, è di alto livello e le competenze relative alla gestione, nel breve tempo trascorso, sono notevolmente cresciute.

Per quanto riguarda i costi, visto il livello di qualità che una gestione di tale tipo permetteva, si era valutato che potessero subire qualche aumento, tenuto conto anche che precedentemente il servizio era sottodimensionato. Invece, quello che è avvenuto, è che l'attività di controllo e quindi di recupero dell'evasione messa in atto dalla nuova gestione ha coperto abbondantemente i costi addebitati, garantendo ad oggi la gratuità del servizio oltre ad un'ulteriore entrata netta per il Comune.



Notiziario comunale

Tra tutti i ringraziamenti è doveroso rivolgerne uno particolare al comitato di redazione del notiziario, che ogni anno si è impegnato nella sua stesura.



La chiesa di Cares

di Giulia Pederzoli

“Se si sogna da soli, è un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia”

Sembrava l'altro giorno quando abbiamo intrapreso questo percorso, sereni di avere il vostro appoggio alle spalle: siamo entrati nella sala della giunta con un entusiasmo indescrivibile e ci siamo subito immersi nelle attività comunali. La struttura comunale ci ha accolto riempiendoci di informazioni e spiegandoci tutto ciò che era necessario per cominciare questo incredibile percorso. Abbiamo trascorso giornate intere per cercare di fare la scelta migliore. Questo è stato il nostro spirito dal primo giorno e lo sarà fino all'ultimo. Abbiamo imparato tanto e ci siamo messi a completa disposizione per fare il meglio possibile. Ringraziamo, dunque, tutta la struttura comunale che ci ha sempre supportato e tutti i dipendenti che si sono spesi e resi disponibili per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ringrazio personalmente il comitato di redazione del notiziario comunale che ha reso possibile le pubblicazioni con impegno e dedizione.

Ringrazio la giunta per essere stata la mia famiglia in questi 5 anni, per aver condiviso gioie e dispiaceri, per avermi insegnato un pezzetto in più di vita. Mi sento di consigliare a tutti i giovani un'esperienza all'interno dell'amministrazione pubblica per aprire la mente, per capire meglio il mondo che ci circonda, per appassionarsi a quello che si fa, per dare un piccolo contributo al territorio che ci ha cresciuto, che ci ha reso le persone che siamo. Perché lamentarsi senza muovere un passo in qualche direzione è come andare indietro.

Ringrazio Laura per l'impegno e la diligenza con cui si è presa cura di questa comunità.

Ringrazio Antonio perché si è immedesimato in ogni problematica a cercare la soluzione migliore.

Ringrazio Christian per la professionalità che ci ha accompagnato in ogni decisione.

Ringrazio in particolar modo il mio sindaco, sempre presente, con una conoscenza in ogni ambito, con un'energia infinita e con una passione incredibile per il bene della sua gente.

Se dovessi scegliere un sindaco, sarebbe lui, lui che in questi cinque anni non si è perso un momento con la sua comunità, lui che ha messo tutti gli impegni comunali al primo posto, davanti a qualsiasi altra cosa, lui che ha diretto questo Comune come se fosse la sua famiglia, la sua azienda, con lo spirito di fare sempre la cosa migliore.

E quindi “Grazie al mio sindaco”, “Grazie al nostro sindaco”!



Sindaco e giunta alle Quadre

Cogliamo questa occasione per ringraziare in modo particolare il sindaco, per il lavoro svolto, per la passione dimostrataci, un sindaco sempre presente sul territorio, un sindaco “del fare”! (La giunta comunale).

Lega Comano Terme



Dalla scorsa edizione di questo notiziario comunale abbiamo portato e porteremo in consiglio altri temi e problemi della nostra comunità.

Nello scorso consiglio comunale la maggioranza condivide e viene approvata all'unanimità la nostra mozione n. 11 avente ad oggetto **PONTE sul SARCA** ottenendone la manutenzione adeguata per portarlo a ritrarre di nuovo l'immagine delle terme di Comano.

All'unanimità anche la mozione n. 12 inerente le **Terme di Comano e turismo**; lo stesso sindaco percepisce un sensibile calo turistico in generale specialmente nelle strutture alberghiere, mentre il dato rimane invariato sugli affitti-appartamenti e altre strutture; a nostro avviso chiunque può vedere la situazione dove molte attività hanno già chiuso e altre chiuderanno a breve e poche hanno investito di nuovo nelle loro imprese. Attività che per loro fortuna rimangono in piedi grazie alla conduzione familiare.

Ci riteniamo soddisfatti della risposta alla nostra interrogazione n. 18 riguardo l'installazione di **pannelli solari o fotovoltaici** sulla copertura della sede municipale in considerazione del risparmio energetico e di conseguenza economico in quanto l'amministrazione ha intenzione di analizzare tale aspetto di sostenibilità energetica cercando di ottenere la sostenibilità economica mediante l'erogazione di contributi del GSE.

Abbiamo trovato esaurienti risposte alla nostra interrogazione n. 20 avente per oggetto **area camper** Ponte Arche dove chiedevamo chiarimenti sul blocco dell'appalto e a quando la prosecuzione dei lavori. Al bando, con il criterio del massimo ribasso, l'amministrazione ha invitato 20 ditte delle quali 3 hanno presentato la loro offerta; una è stata esclusa dal bando.

La ditta Valentini di Porte Rendena si aggiudica l'appalto con un ribasso del 10,471%, ma in sostanza non si presenta alla firma del contratto. Il Comune in autotutela revoca l'aggiudicazione segnalando la situazione alle competenti autorità dell'ANAC per i conseguenti provvedimenti e quindi di conseguenza il RUP procede ad aggiudicare i lavori alla Green Scavi la quale ha presentato un ribasso del 3,127% per un importo di € 543.103,25 invitandola alla firma del contratto; l'amministrazione sta aspettando tale risposta auspicando che i lavori possano essere iniziati dopo ferragosto e finire nella primavera del 2020; nel mentre procederanno alla probabile richiesta di danni subiti e subendi alla ditta Valentini.

Le nostre interrogazioni proseguono ponendo l'attenzione sulla nuova progettazione della rete di distribuzione del **Gas Naturale Liquido a Ponte Arche** e zone limitrofe e sull'area d'intrattenimento, animazione, giochi, denominata **Villaggio** sita a Ponte Arche dove ricordiamo ai lettori che l'amministrazione pubblica versa € 25.000 all'anno alla società appaltatrice; va da sé porsi alcuni interrogativi. La prossima mozione che presenteremo in consiglio comunale sarà inerente alla presenza di muffa nella nuova **Biblioteca di Valle** inaugurata il 31 gennaio 2019; in estrema sintesi chiederemo che il sindaco e la giunta trovino le cause, le responsabilità e facciano rimuovere a regola d'arte questo increscioso problema senza però che le spese vadano ad incidere sulla collettività.

Altro argomento invece per il quale esprimiamo soddisfazione, in quanto richiesto da noi già l'anno scorso in ambito di inserimento nel bilancio comunale

I consiglieri Lega Cinzia Parisi, Luca Brena, Maria Grazia Sottini, Michele Francescotti e Mario Romano augurano un Buon Natale e un Sereno 2020. Aspettandovi alle prossime elezioni comunali!



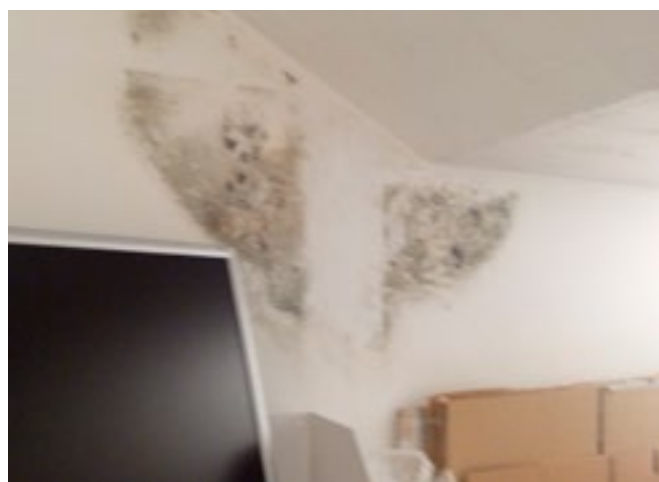
nale, è l'**accordo tra Comune di Comano Terme e parrocchia di Santa Croce** per l'acquisto del campo da calcio e da tennis di Santa Croce del valore di stima di €166.980, ora della parrocchia di Santa Croce; il consiglio comunale unanime ha approvato l'acquisto di terreni ad uso sportivo/ricreativo di proprietà della parrocchia contraddistinti nelle particelle fondiari 154-155-156/1 C.C. Madice e particelle fondiari 663-664-665/1 C.C. Duvredo per il prezzo di € 160.000 + spese di intavolazione. Abbiamo avuto alcuni incontri con l'amministratore delegato delle Terme di Comano che sembra aver provato a dare una bella svolta a tutto il comparto termale, dal personale al settore della cosmesi, puntando anche sul benessere psico-fisico della

clientela. Certamente il tutto sarebbe coronato dalla ristrutturazione dello stabilimento termale, purtroppo nonostante tutta la buona volontà i tempi della burocrazia rimangono biblici.

Il nostro impegno sta per volgere alla fine; come gruppo consigliere di minoranza ci riteniamo soddisfatti del nostro operato anche perché pensiamo di aver svolto il nostro mandato con onestà, con trasparenza e collaborando in maniera costruttiva avendo ascoltato e promosso le istanze e le problematiche proposte da ogni censito.



Le immagini che documentano la presenza di muffe



Brevi cenni storici sull'acquedotto del Lomaso

Attraverso una breve ricerca storica sono state raccolte alcune interessanti informazioni in merito alla costruzione dell'acquedotto nel quale il progetto del nuovo serbatoio di Lundo si va ad inserire. Le riporto brevemente allo scopo di preservarne la memoria e offrire uno spunto per chi volesse in futuro ricostruire una parte della storia della nostra valle.

La costruzione dell'attuale acquedotto, che porta l'acqua delle Sorgenti Sajant (presso il passo del Ballino) alle frazioni del Lomaso, iniziò nella primavera del 1969.

I lavori vennero affidati alla Ditta Fratelli Gadotti di Trento di proprietà di quattro fratelli uno dei quali era ingegnere e un altro, Bruno, perito industriale. A quel tempo i Gadotti risiedevano a Trento in Via Bomporto, ma avevano in concessione delle cave in Val D'Algone e con la loro impresa si occuparono della realizzazione di svariati lavori di costruzione di acquedotti (come ad esempio l'acquedotto che dalla Val Nambrone porta acqua a Carisolo, realizzato nel 1973, quindi successivamente all'acquedotto del Lomaso) e metanodotti (come ad esempio il ramo del metanodotto di Trento che da Via Giusti va fino alla chiesa di Santa Maria).

L'appalto dei lavori dell'acquedotto del Lomaso comprendeva la realizzazione completa delle opere di captazione presso le sorgenti, delle tubazioni di adduzione, delle opere di ripartizione delle portate e del serbatoio di Lundo, per una lunghezza complessiva di circa 30 km di condotte e un importo totale di circa 180 milioni di lire.

L'impresa Gadotti si occupò delle opere di movimento terra e costruzione dei manufatti in calcestruzzo,

mentre la posa in opera delle condotte venne affidata alla Ditta Fratelli Girardini di Tione di Trento. La ditta Girardini apparteneva ai fratelli Angelo, Alessio, Mario e Pino, residenti a Tione di Trento.

Per l'impresa Girardini lavorava in qualità di saldatore Vladimiro Contrini, nato a Limarò il 17 febbraio 1948 e attualmente residente a Sarche al quale si devono la maggior parte delle informazioni raccolte in queste pagine. Per la medesima Girardini lavoravano inoltre due fratelli di Bivedo, Enrico e Massimino Iori, il primo dei quali in qualità di saldatore.

L'intera linea di 30 km venne realizzata con tubazioni in acciaio che vennero saldate interamente da tre esperti saldatori: per la "Girardini" Vladimiro Contrini, per la ditta "Gadotti" Renato Ranzi di Trento ed Ernesto Mattei, residente a Trento ma nativo di Stenico. Quando necessario, per i lavori di saldatura delle condotte, accorse in aiuto anche Enrico Iori e, con diverse mansioni, anche il fratello Massimino.

Le giunzioni dei diversi tratti di tubazione vennero eseguite con la tecnica della saldatura autogena ossiacetilenica e le tubazioni vennero protette con un rivestimento in catrame realizzato avvolgendo attorno al tubo delle fasce di lana di vetro imbevute nel catrame caldo e due ulteriori mani di catrame posate a pennello sopra le fasce.

I lavori iniziarono verso il mese di aprile del 1969, vennero sospesi nell'inverno 1969-1970, ripresi in primavera e conclusi nel giugno del 1970. Essi compresero la posa in opera della condotta in acciaio di diametro 180 mm che da Sajant porta l'acqua al serbatoio di Lundo, la condotta che da Lundo va verso Poia e quindi verso Campo Lomaso e la condotta che da Lundo si dirige verso Comano fino al serbatoio di Casina Alta.

Il tratto da Sajant a Lundo venne collaudato dappri-



Il paese di Poia e Godenzo (foto F. Brunelli)



Uno scorcio da Malga Movlina

ma in un punto intermedio, presso il pozzetto con diramazione a 4 vie situato vicino a Vigo Lomasone, verso settembre-ottobre del 1969 e successivamente al termine della tratta, presso il serbatoio di Lundo, nel luglio del 1970. Il collaudo presso Lundo venne effettuato dall'Ing. Bortolotti in qualità di dipendente della Provincia di Trento assieme ad uno dei fratelli Gadotti, impresario e anch'esso ingegnere.

Si ricordano inoltre altre persone che presero parte ai lavori in qualità di dipendenti della ditta Gadotti, delle quali non si è riusciti a ricostruire il nome completo: Rico di Sesto, fratello di Nando; Efrem e Giovanni di Stenico; Formaini di Poia che possedeva la casa poco oltre il bivio per Comano; Quinto di Fiaavè; Sontini; Mario di Duvredo.

In totale la ditta Gadotti impiegava sul cantiere 14 operai, mentre uno solo era il dipendente della ditta subappaltatrice Girardini presente con continuità, Vladimiro Contrini, quando necessario assieme ai fratelli Iori.

Il progetto (che sembra sia stato sviluppato internamente dalla stessa ditta Gadotti) prevedeva di portare a Lundo una portata massima di 16 l/s. Al momento del collaudo del luglio 1970 se ne misurarono in un primo tempo 13 l/s e successivamente fino a 15,5 l/s verificando in tal modo la qualità del progetto e dell'opera realizzata.

Sulla facciata degli edifici realizzati presso le sorgenti Sajant (oltre il passo del Ballino) e presso il serbatoio e il ripartitore di Lundo vennero apposte delle targhe in pietra, tuttora esistenti, recanti la scritta: "Opera sovvenzionata dalla Regione Trentino Alto Adige - 1970".



Una veduta di Ponte Arche (foto F. Brunelli)

A fianco degli anziani

Siamo gli operatori del Lavoro Società Cooperativa Sociale - Intervento 19/2019 - Servizi ausiliari alla persona. Anche quest'anno ci siamo presi cura dei nostri anziani residenti nel Comune di Comano Terme. Siamo stati assunti in un progetto di inserimento lavorativo che concorre alla promozione della partecipazione sociale, al mantenimento e allo sviluppo delle potenzialità degli utenti fruitori del servizio.

Il problema delle persone anziane spesso si chiama solitudine, una condizione di disagio che compromette il loro benessere psico-fisico contribuendo ad aggravare il quadro generale. Il nostro lavoro di animazione sociale è, quindi, un lavoro di rete, di collaborazione e di relazione che tocca bisogni importanti dell'utenza nell'area verbale, emotiva, manuale e motoria.

L'operatore infatti non opera come un'isola, ma è parte della rete sociale territoriale. L'intervento di animazione sociale è uno dei tanti strumenti che si ha a disposizione per rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie residenti.

Le attività svolte con alcuni utenti sono "di vicinanza" per farli sentire meno soli, per altri sono d'aiuto in piccole incombenze fuori e dentro casa. Possono essere quindi servizi di accompagnamento per necessità personali, quali ad esempio visite mediche, acquisto farmaci, spese alimentari o per recarsi dalla parrucchiera, in lavanderia o dall'estetista. Gesti semplici che fanno bene al cuore e che riempiono la giornata di persone che ci aspettano e che a volte chiedono solo di essere ascoltate.

Regolarmente favoriamo la crescita di nuove occasioni di animazione per dar loro la possibilità di rafforzare rapporti di amicizia incontrandoci settimanalmente nel luogo di ritrovo messi a disposizione

dal Comune a Campo Lomaso. Solitamente occupiamo i momenti di incontro con letture di articoli di giornale, racconti, dialoghi o giochi da tavolo quali carte, domino e così via. In altre occasioni manteniamo rapporti con la comunità accompagnandoli a feste, ricorrenze, momenti di culto e di svago, gite con pullman e conseguente spostamento tramite l'utilizzo dei loro ausili (carrozzelle o altro).

Con il pulmino, che dispone di 9 posti, ogni venerdì possiamo far visita a parenti, amici o conoscenti in RSA.

È presente un monitoraggio continuo che consente di individuare l'insorgere di nuovi bisogni e problematiche facendo presente la situazione ai nostri referenti competenti.

Sottolineata la positività e l'apprezzamento per il lavoro svolto, sottolineiamo un significativo interesse e partecipazione all'iniziativa da parte degli amministratori locali, i quali vantano un'ottima coordinazione.

Il progetto è visto come strumento di politica attiva del lavoro per soggetti in difficoltà e nel contempo di miglioramento della qualità di vita degli anziani e delle persone limitate nella loro autonomia.

Sciare in famiglia... ma tutti con lo skipass di mamma e papà!



Grazie alla proposta "Ski Family in Trentino" le famiglie possono trascorrere momenti sereni e divertenti sulle piste da sci di 7 comprensori sciistici pagando solo lo skipass dei genitori.

Ski family in Trentino è il progetto pensato per le famiglie residenti e ospiti in Trentino che prevede l'accesso gratuito per tutti i figli minorenni agli impianti di risalita aderenti al progetto, al costo degli skipass di mamma e papà.

La formula Ski Family in Trentino permette alle famiglie che vogliono andare a sciare tutti insieme un vantaggio imperdibile! Tutti i bambini o ragazzi sotto i 18 anni non pagano se sciano con almeno un genitore! Lo skipass emesso dalla stazione sciistica consente al genitore e ai figli di passare insieme al tornello degli impianti (modalità "trenino" ovvero almeno un genitore con i figli minori).

La stazione può fornire, insieme allo skipass del genitore, altri skipass per i figli a seguito. In questo caso, gli skipass dei figli saranno utilizzabili solo insieme a quello del genitore.

Alla formula Ski Family in Trentino aderiscono 7 stazioni sciistiche del Trentino:

- Monte Bondone
- Pinzolo
- Passo Brocon
- Panarotta
- Lavarone
- Val di Non (Monte Roen-Monte Nock-Predaia)
- Pejo

Come fare?

È semplice! Basta registrarsi sul sito www.skifamilyintrentino.it, scegliere la stazione sciistica e stampare il voucher che poi dovrà essere presentato alla biglietteria. Il voucher dà diritto allo skipass giornaliero o mattutino o pomeridiano o ad ore Ski Family in Trentino, "genitore con figli a seguito" al costo complessivo pari a quello dell'adulto.

Provare sempre nuove stazioni è un'altra caratteristica e unicità di Ski Family in Trentino. Infatti il sistema di rilascio dei voucher tiene conto delle stazioni già frequentate: ulteriori visite verso le medesime stazioni sono possibili solo dopo aver **completato il giro di almeno 3 stazioni**.

Inoltre presentando il voucher Ski family presso gli esercizi convenzionati, la famiglia può richiedere il *menu ski family* (primo, contorno o dolce, acqua in brocca o bottiglietta d'acqua) al prezzo di 10 € e può noleggiare l'attrezzatura da sci al costo di 12 €.

Questa iniziativa è il frutto dell'accordo fra Provincia Autonoma di Trento, Trentino Marketing Spa e le stazioni sciistiche. Di anno in anno si conferma il valore strategico del progetto e il grande potenziale che possiede all'interno del circuito di crescita economica per il comparto turistico trentino.

Per informazioni:

E-mail: skifamily@provincia.tn.it
Telefono 0461 49 4059

La riqualificazione del convento di Campo

Interviste, eventi di approfondimento e workshop per condividere il futuro di un brano di storia delle valli giudicariesi

Con la conferenza stampa di sabato 5 ottobre 2019 ha preso l'avvio il percorso partecipativo per la riconversione del convento francescano di Campo Lomaso.

Il convento francescano di Campo Lomaso venne realizzato nel XVII secolo per dare risposta alle necessità spirituali delle valli giudicariesi. Da allora, per più di tre secoli, il complesso ha costituito un polo di riferimento culturale, religioso e affettivo per i suoi abitanti.

Negli anni scorsi sono stati elaborati vari scenari, tra cui lo spostamento della scuola media sovracomunale di Ponte Arche la cui struttura appare sempre più inadeguata, la realizzazione di una struttura associata al mondo cooperativo o artistico, il potenziamento e la connessione delle relazioni con il territorio circostante.

Tali scenari richiedono un'attenta valutazione dei rispettivi effettivi positivi e negativi, tenendo anche conto della dimensione dell'intervento che per essere performante dovrebbe prevedere il coinvolgimento di tutti e cinque i Comuni della Valle oltre ad un grande investimento di risorse per la realizzazione di una struttura efficiente e innovativa.

Questo implica premettere alla fase progettuale vera e propria un percorso di condivisione delle idee e degli obiettivi che porti a raccogliere e valutare preliminarmente gli indirizzi di rifunzionalizzazione dell'edificio e del suo intorno, cogliendo l'occasione per allargare il più possibile gli orizzonti del dibattito.

Si tratta dunque di favorire un percorso volto ad in-

terpellare enti, associazioni e abitanti nel processo di scelta circa una trasformazione da tutti attesa, ma che richiede sicuramente un approccio inclusivo, così come auspicato dai recenti Stati generali della montagna, al fine di raggiungere scelte consapevoli e condivise.

Questo è lo spirito con cui l'amministrazione comunale di Comano Terme, in collaborazione con la Fondazione don Lorenzo Guetti, la Cassa rurale Alto Garda e l'Autorità provinciale per la partecipazione locale della Provincia Autonoma di Trento, ha promosso il percorso di partecipazione per la riqualificazione del convento.

Il percorso, coordinato dagli architetti Davide Fusari e Susanna Serafini, avrà il supporto metodologico di Avventura Urbana, società torinese con venticinque anni di esperienza nell'ambito di processi partecipativi.

In particolare, il percorso si articola in tre fasi: ascolto del territorio, approfondimento dei temi emersi e rielaborazione progettuale.

Nella prima fase di ascolto sono state svolte delle interviste ai rappresentanti di enti, associazioni e organizzazioni attive nella Valle al fine di raccogliere le rispettive istanze, proposte, suggerimenti e criticità. Le realtà intervistate sono state 22, a cui si aggiungono un pomeriggio di dialogo aperto al pubblico presso il municipio di Comano Terme e una giornata di visite guidate all'interno del complesso, per un coinvolgimento complessivo di circa 170 persone.

Nella seconda fase di approfondimento, il risultato dei momenti di ascolto e condivisione è stato posto alla base di una pubblica discussione a cui hanno partecipato più di 50 abitanti della valle che hanno lavorato per gruppi, assistiti da facilitatori ed esperti nelle varie discipline interessate.



Una veduta del convento e della chiesa di Campo (foto F. Brunelli)

Nella terza fase, che durerà da metà a fine novembre, attraverso un laboratorio progettuale, aperto a architetti e ingegneri e agronomi forestali, saranno elaborati alcuni scenari a partire dalle idee emerse nelle fasi precedenti. I progettisti lavoreranno all'elaborazione di prospettive di trasformazione, alla valutazione di possibili integrazioni con nuovi volumi e al ripensamento del rapporto del complesso con il territorio e il paesaggio circostante. Il coinvolgimento degli abitanti proseguirà in questa fase tramite tre incontri tematici che saranno dedicati ai seguenti temi: le scuole e gli edifici per la cultura come collettori territoriali, il riuso del patrimonio storico come opportunità per territori minori e la progettazione dei paesaggi in termini di relazioni e sostenibilità. Durante questi incontri i cittadini potranno confrontarsi con i tecnici incaricati dell'elaborazione degli scenari per fornire ulteriori spunti e suggerimenti. L'esito complessivo del percorso sarà presentato durante una giornata di restituzione prevista per sabato 21 dicembre e messo a disposizione delle amministrazioni per le future scelte.

Per ulteriori informazioni circa il percorso, gli appuntamenti, gli orari e gli esiti di ogni fase è possibile consultare il sito web www.conventodicampo.it.



Tutti al lavoro: servono idee per il convento di Campo

La forza di esser parte di un network UNESCO internazionale

Nello scorso mese di settembre, grazie al riconoscimento MAB Unesco del nostro territorio, ho avuto la grande opportunità di poter partecipare a due importanti eventi internazionali: il secondo **"Forum Mondiale dei Giovani del Programma MaB UNESCO (Cina, Riserva di Biosfera di Changbaishan)"**, e il primo **"UN Youth Climate Summit" (New York, palazzo di vetro dell'ONU)**, lo storico evento organizzato dalle Nazioni Unite in occasione della Conferenza Mondiale sui Cambiamenti Climatici. Sono state certamente due esperienze incredibili che racconto volentieri alla mia comunità dimostrando, con la mia testimonianza, che talvolta si può essere cittadini del mondo pur mantenendo le radici ben salde nel proprio territorio di appartenenza. Se da un lato queste due esperienze mi hanno dato una grande responsabilità, ossia portare il mio personale contributo in rappresentanza della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria e dell'Italia,

dall'altro hanno arricchito la mia conoscenza e coscienza ambientale permettendomi di approfondire problematiche globali che purtroppo sperimentiamo sempre più di frequente anche nei nostri territori, ossia il problema della perdita di biodiversità e dei cambiamenti climatici.

Il secondo forum mondiale dei giovani MAB UNESCO, al quale insieme a me erano presenti altri 270 ragazzi da oltre 90 Nazioni di tutto il mondo, si è dato l'obiettivo di combattere la perdita di biodiversità nelle aree Riserva di Biosfera Unesco e trovare soluzioni al cambiamento climatico con idee giovani e innovative. Durante questa esperienza ho conosciuto il Global Youth Biodiversity Network, una rete internazionale di organizzazioni giovanili e ragazze/i provenienti da tutto il mondo il cui obiettivo comune è quello di prevenire la perdita di biodiversità. Personalmente ho portato l'esperienza che i nostri territori stanno mettendo in campo attraverso le progettua-



Stefano Zanoni in Cina con altri giovani partecipanti MAB2



I Global Goals delle Nazioni Unite



La seduta plenaria presso l'ONU

lità della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, delle Reti di Riserve e delle aree protette del Trentino. Numerose sono infatti le azioni di educazione e contrasto alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici. Il Forum si è concluso con l'emanazione di un importante documento attraverso il quale noi giovani delle Riserve di Biosfera UNESCO di tutto il mondo abbiamo chiesto maggiore protagonismo e coinvolgimento nella vita delle Riserve di Biosfera, ma anche un maggiore impegno a livello globale per contrastare il problema della perdita di biodiversità ormai giunto a livelli talmente alti da poter dichiarare, con evidenze scientifiche ampiamente documentate, che siamo entrati nella sesta estinzione di massa della storia del pianeta Terra. In tal senso molto si può e si deve fare. È infatti scioccante pensare che nel 2019, a livello mondiale, si spendono ogni anno solo 74 miliardi di dollari per azioni di protezione e ripristino della biodiversità, a fronte di una spesa militare annuale di 1.753 miliardi di dollari!"

Queste tematiche sono state riprese e discusse anche durante lo storico evento organizzato dalle Nazioni Unite nel palazzo di vetro di New York, lo Youth Climate Summit, al quale ha preso parte anche la giovane attivista Greta Thunberg. Un evento attraverso il quale le Nazioni Unite hanno voluto dare voce ai giovani portandoli proprio nel palazzo in cui, il giorno successivo, i grandi della Terra avrebbero dovuto vagliare azioni concrete per contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. Anche in questo caso ho potuto apprezzare in prima persona, partecipando allo sciopero del clima di New York insieme a migliaia di famiglie e ragazze/i molto più giovani di me, il vasto fermento di protesta giovanile che si è scatenato a livello internazionale. Purtroppo, la protesta da sola non basta e,

anzi, se mal gestita penso possa essere fraintesa e strumentalizzata.

Non si tratta più semplicemente di prendere consapevolezza del fenomeno del cambiamento climatico, anche se questo è il primo passo fondamentale per avviare un cambiamento. Ogni giorno gli eventi di cronaca, non ultimo la tempesta VAIA dello scorso anno e i recenti allegamenti di Venezia, evidenziano l'aggravarsi della situazione. Ben vengano inoltre le iniziative di sensibilizzazione e informazione ai cittadini, non ultima mi fa piacere ricordare l'interessante serata con il famoso climatologo Luca Mercalli che si è svolta lo scorso 26 ottobre alle Terme di Comano nell'ambito dell'iniziativa Trentino Clima 2019 promossa dalla Provincia Autonoma di Trento.

Si tratta piuttosto di agire subito: **"actnow"** urla appunto Greta Thunberg. Si tratta di cambiare l'approccio delle persone a questo problema: **"changing minds, not the climate"** è lo slogan di UNESCO sul cambiamento climatico, ossia "cambiare le menti, non il clima". Citando il professore Ugo Morelli, mio professore ai tempi del master, per cambiare veramente approccio *"andrebbe avviato un processo educativo diffuso che cambi gli orientamenti e i comportamenti delle nuove generazioni, consentendo loro di avere un senso della storia come base delle scelte attuali. Solo in questo modo è possibile l'avvento di una vera cultura della sostenibilità e dell'appropriatezza degli stili di vita, dei comportamenti e delle scelte individuali e collettive, richiesti con urgenza dal tempo in cui viviamo"*. Si tratta di una sfida immensa che richiederà grandi sforzi nei prossimi decenni e che vedrà protagoniste soprattutto le prossime generazioni, sperando che le nostre, nel frattempo, abbiano perlomeno limitato i danni e preparato le premesse di tale cambiamento.

Il nuovo pastore per la comunità cristiana



Sono don Gianni Poli, il nuovo parroco che guiderà la comunità delle parrocchie delle Giudicarie Esteriore per i prossimi anni. Sono di Mori ed ho 53 anni. Mi presento volentieri alla mia gente che mi ha accolto con calore e con cui mi sono trovato in sintonia già dal primo momento. Dopo lo studio in seminario, sono stato nella parrocchia di San Marco in Rovereto: un periodo che mi ha permesso di avvicinarmi molto alle persone e di toccare con mano i bisogni e le risorse della comunità cristiana. Quindi sono stato trasferito nelle parrocchie di Strembo Caderzone e Bocenago in Val Rendena dove ho raccolto l'eredità del mitico don Celestino Lorenzi che tanto aveva dato alla comunità locale.

Dopo quest'esperienza montanara sono partito nel 2002 per la missione in Brasile nella diocesi di Manaus, la popolosa capitale dello stato 'Amazonas'.

Il primo periodo l'ho trascorso nella zona di Iranduba, sul grande fiume, proprio nella zona dove il Rio Negro si incontra con il Rio delle Amazzoni. Incredibile la colorazione perché l'acqua scura e calda del primo rimane divisa nettamente dall'acqua più fredda e caffelatte del secondo: nelle foto dal satellite si vedono queste due strisce che non si mescolano per almeno venti chilometri! Questa cittadina conta circa 40 mila abitanti che vivono in genere di agricoltura e pesca sul grande fiume; molte abitazioni sono palafitte; ci si sposta con la barca a motore perché la comunità sono sparse, anche su isole. Qui sono rimasto 11 anni; eravamo due preti: io e don Bruno Morandini della Val di Fiemme con 60 comunità! In questi posti possiamo veramente dire che le comunità cristiane sono praticamente autonome, laici e gruppi portano avanti la vita pastorale; in certi luoghi noi, per mancanza di tempo (il giorno ha solo 24 ore!) passavamo veramente poche volte all'anno! La famiglia è comunque ancora la vera particella d'amore che sostiene la struttura della società locale. Il clima è quello equatoriale visto che siamo a soli 3

gradi dall'equatore, con molta umidità e caldo per tutto l'anno, con una stagione delle piogge da novembre a giugno, mentre quella più secca comprende il resto dell'anno.

Dopo questi primi undici anni sono stato trasferito a Manaus, la capitale, una grande città che conta circa 2 milioni di abitanti ed è ricca di contrasti come tutte queste le metropoli sudamericane. Qui mi occupavo da solo di circa 32 mila persone (!) nel quartiere "Colonia Antonio Alexio", un ex lebbrosario chiuso negli anni 80 dopo la scoperta e la successiva eliminazione del batterio che causava questa malattia invalidante. Nella zona vivono ancora 500 persone con i segni terribili di questa patologia. Il luogo è anche sede del grande carcere dove vivono circa 1500 detenuti, quasi tutti con problematiche legate alla grande piaga della droga, o reati collegati ad essa come furti, rapine ecc.

Il vecchio presidente Lula aveva avuto una politica vicino alla povera gente e al popolo con piccole riforme scolastiche, miglioramento fondiario, più equità e giustizia nella distribuzione delle energie (ha portato la corrente elettrica sulle isole dove migliaia di persone vivevano ricattate dalle mafie dei generatori e della benzina). Vedremo con il nuovo presidente Bolsonaro...

La mia missione si occupava della celebrazione delle messe, la catechesi per formare educatori cristiani, e incontri sociali.

Ed eccomi qua! Comincio una nuova pagina del mio cammino insieme a voi, cercherò fin da subito di capire la realtà di queste parrocchie giudicariesi. Ci sono tante cose belle da portare avanti cercando di capire i bisogni per costruire insieme, con l'aiuto di nostro Signore, la nostra parrocchia; il futuro dipenderà proprio da tutti noi.

Se seminiamo insieme, potremo anche raccogliere insieme!!!

Don Gianni

A tavola con Lalla e le specialità marocchine

“La pace è un sogno, può diventare realtà... ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare”

Nelson Mandela



Tutto è cominciato per caso, in una serata di primavera. In un piccolo paesino del Comune di Comano Terme vive ormai da molti anni una famiglia di origine marocchina che senza fare rumore si è ambientata tra gli abitanti della frazione. Quella sera è nata l'idea, da una frase detta quasi per scherzo: “Perché non organizzare una festa tutti insieme?” Ci siamo trovati tutti attorno ad un tavolo e abbiamo iniziato a pensare. Certamente la terminologia dialettale utilizzata solitamente tra i fornelli della Pro Loco non è propriamente adatta a organizzare i gemellaggi interculturali e invece in questo caso si è rivelata un ottimo punto di partenza. Lalla quella sera mi ha fatto innamorare; ho visto una donna forte e coraggiosa, piena di vita, che porta in sé una cultura molto lontana dalla nostra, ma che parla in un modo che sento molto vicino al mio. Così lontane eppure così vicine. La grinta con cui parla ci appassiona tutti e così decidiamo che la festa si farà!

Lalla decide che ci farà assaggiare un po' dei suoi piatti per poi farci scegliere quali cucinare durante la sagra. Quella sera la tavola imbandita sembra un banchetto di nozze, il profumo si diffonde in cucina e ci trasporta solo per un attimo in Marocco. Ed eccoci seduti: iniziamo ad assaggiare facendoci spiegare la storia, i comportamenti, le usanze dietro ad ogni piatto. I sapori ci travolgono e le loro storie ci avvolgono. Solo le persone sedute attorno a quel tavolo quella sera hanno potuto sentire una sensazione provata troppo poco al giorno d'oggi: così lontani eppure così vicini. Un'emozione indescrivibile! Valutiamo le opzioni e iniziamo l'organizzazione. Proponiamo a Lalla di cucinare il tutto con i prodotti trentini a km 0 che solitamente utilizziamo alle nostre feste e di abbinare ad ogni piatto un vino facendoci consigliare dal nostro enologo di fiducia. Lei è entusiasta, questa unione tra culture, prodotti e mano d'opera ci riempie di energia!

Arrivano i giorni della festa, in cucina abbiamo Lalla, la nostra guida nel mondo della cucina marocchina, la sua mamma e un'amica in abito tradizionale. Dall'altra parte, Giorgio con la flanella e *el grembial sporc*, Stefano con *el pile anca se ghè 30 gradi*. Un'immagine che rimarrà per sempre impressa nei miei ricordi più belli. Lalla prende in mano la situazione e spiega cosa bisogna fare, i due uomini, fondamenti della Pro Loco, che chiedono conferma sui tagli di carne e verdure. All'esterno, invece, Clara sta ricreando la scenografia marocchina con varie tende colorate prestateci da Lalla; Clea indossa l'abito e fa la nostra ambasciatrice italiana dando il benvenuto agli ospiti con un dolce assaggio tipico. Al centro della piazzetta la postazione del dolce: più di cinquecento biscotti che a vederli sembrano opere d'arte accompagnati da thè verde versato dalle brocche tipiche portate dal Marocco. I piatti di *cus cus* e *tajin* quella sera sono andati a ruba, tantissimi sono stati gli ospiti che hanno voluto farsi trasportare in questo clima marocchino.

Per noi una grande soddisfazione, un'emozione che ci ha toccato il cuore, un'amicizia unita dalla passione di incontrarsi, di scambiarsi, di condividere. Quella sera oltre a dare l'opportunità alla nostra frazione di sentirsi comunità tutti insieme, abbiamo voluto dare l'opportunità al mondo di capire che l'unione fa la forza, che la condivisione migliora le persone, che l'incontro con l'altro può rivelarsi una ricchezza. Che i prodotti trentini stanno benissimo all'interno di un *tajin*!

Grazie a Lalla e alla sua famiglia!

Grazie a tutti i volontari della Pro Loco che ci hanno creduto ed hanno realizzato un piccolo passo verso un mondo migliore!

Castel Stenico Volley



Una realtà importante che coinvolge i ragazzi di Comano Terme e degli altri Comuni delle Giudicarie Esteriori.

Giocare a pallavolo come modo per esprimersi, imparare a stare insieme inseguendo un obiettivo, conoscere persone importanti coinvolgendo anche in modo fattivo le famiglie che credono in queste importanti modalità per essere giovani dinamici e responsabili.

Dietro a tutto come sempre ci sono impegno e valori importanti come il volontariato, il senso della comunità e della gratuità, il valore della famiglia e il credere nell'importanza dello sport come motore che muove e sincronizza gruppi sociali spesso diversi in un unicum di esuberante gioventù.

La Castel Stenico Volley è una società sportiva che opera nel territorio delle Giudicarie Esteriori dal 1987 mettendo al centro dei suoi interessi la socializzazione attraverso lo sport della pallavolo.

La società coinvolge **circa un centinaio** di bambini e ragazze, dai 6 anni in su, residenti nei Comuni di Comano Terme, Bleggio Superiore, Fivè, Stenico, Dorino e San Lorenzo in Banale, giovani che possono sperimentare l'attività della pallavolo, appassionarsi a uno sport di squadra che insegna il significato della collaborazione e il valore della coesione, stimola l'integrazione e lo spirito di gruppo e favorisce gli aspetti socializzanti, la solidarietà e anche l'amicizia. Da anni vengono organizzate diverse attività a seconda dell'età degli atleti: per i più piccoli sono previste le attività di Microvolley (per i nati nel 2012 e 2013) e Minivolley (per i nati nel 2010 e 2011) seguite da Michela Foresti, Anna Malacarne e altre aiutanti, mentre dai 10 anni in su, nella stagione sportiva 2019/2020, sono attive quattro squadre: l'Under 12 allenata da Anna Malacarne e Camillo Litterini con l'aiuto di alcune ragazze, l'Under 13 gestita dalla

nuova coach Giada Pisoni, l'Under 16 allenata da Mauro Bombarda ed Erica Serafini e la prima squadra, iscritta al campionato di Seconda Divisione, allenata sempre da Giada Pisoni.

Le numerose atlete, suddivise per squadre di appartenenza, sono state presentate ad una ad una, in occasione della serata di domenica 15 settembre quando, nella palestra di Stenico, si sono ritrovati genitori, atleti, allenatori e dirigenti per formalizzare l'inizio della nuova stagione sportiva, e partecipare ad un'occasione informativa, di aggregazione e di conoscenza reciproca.

Durante la serata sono stati anche presentati gli undici membri del nuovo direttivo, attivo da maggio 2019, nove dei quali new entry. Ecco i nominativi: Onorio Riccadonna (presidente), Silvano Pederzoli (vice), Diomira Berasi (segretaria), Bailo Fabiano, Baldo Alessandra, Litterini Camillo, Malacarne Sergio, Marzari Cristina, Morelli Franco, Scalfi Karin e Paolo Volcan. Ringraziamo anche la sindaca di Stenico Monica Mattevi, il vicepresidente della Giunta Provinciale Mario Tonina e il presidente del BIM del Sarca Gianfranco Pederzoli che hanno partecipato a questo nostro momento conviviale.

Obiettivo del neo direttivo, sarà quello di investire sempre più sul coinvolgimento dei piccoli nelle attività sportive a loro dedicate, per assicurare un futuro alla Castel Stenico Volley e, in parallelo, creare un clima armonioso e coinvolgente all'interno della società stessa, cercando di stimolare la partecipazione delle famiglie affinché si sentano parte attiva della società.

Non vediamo l'ora di iniziare il campionato e, mentre attendiamo il via ufficiale dagli addetti ai lavori (Fipav e C.S.I.), prendiamo al balzo ogni occasione per giocare, iscriverci a tornei, partecipare a amichevoli o quant'altro.

Fuochi nelle malghe: cooperare per il bene comune

La gestione collettiva dei beni comuni e la cooperazione sono due secolari modelli socio-economici delle nostre comunità che sono entrati a far parte anche della nostra identità di cittadini trentini e giudicariesi. Tali modelli sono stati notati anche da Unesco che li ritenuti fra le principali motivazioni alla base del prestigioso riconoscimento internazionale di Riserva di Biosfera attribuito al nostro territorio nel 2015. È dunque compito di tutti noi valorizzare e difendere tali modelli, stimolando allo stesso tempo processi di innovazione in grado di garantirne l'evoluzione e la sopravvivenza, pur sempre nel rispetto della tradizione e della conservazione del patrimonio collettivo.

Il progetto **"Fuochi nelle malghe: cooperare per il bene comune"** intende proprio fare questo: portare possibili innovazioni connesse alla gestione imprenditoriale dei beni collettivi attraverso l'azione di una cooperativa della comunità di cui potranno essere soci le ASUC, i Comuni, le cooperative della nostra valle e tutti i soggetti interessati a valorizzare il patrimonio collettivo delle nostre montagne.

Il progetto, sviluppato dalla cooperativa Fuoco, in collaborazione con ASD Comano Mountain Runners, Fondazione don Lorenzo Guetti e con il supporto della Riserva di Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria, è certamente ambizioso e intende raggiungere i seguenti risultati:

favorire una maggiore consapevolezza da parte della comunità locale sul valore socio-economico dei beni di proprietà collettiva;

contribuire alla diversificazione delle fonti di reddito dei soggetti proprietari (Asuc, Comuni) oggi spesso rappresentate dalle sole attività agrosilvopastorali; valorizzare le strutture attualmente in disuso e/o poco utilizzate dalla comunità attraverso forme *onli-*

ne di commercializzazione turistica per arricchire la comunità;

promuovere forme di ecoturismo sostenibile connesse ai valori del territorio e della comunità riconosciuti anche da Unesco;

costruire il prodotto turistico in totale sinergia e collaborazione con le proprietà dei beni in modo da garantire sempre il diritto d'uso delle strutture da parte dei censiti e evitare di "snaturare" quelle poche strutture che ancora oggi vengono regolarmente monticate con produzioni in loco di prodotti di altissima qualità.

Per arrivare a questi ambiziosi risultati è tuttavia necessario procedere con ordine, intraprendendo un percorso fondato su due colonne portanti, ossia: 1) l'ascolto e il dialogo con la comunità per costruire una rete territoriale solida e condivisa. 2) sviluppare un'analisi del patrimonio esistente utile a valutare la fattibilità economica dell'idea imprenditoriale.

Questo percorso ha già avuto inizio e lo scorso 14 novembre, nel **convegno "Domini collettivi e sviluppo socioeconomico del Trentino. Tra eredità e innovazione"** che si è svolto nella ex stalla di Maso Limarò, è stato fatto un primo importante passo nella giusta direzione. Durante il convegno sono stati infatti presentati i primi risultati della mappatura di tutte le strutture di proprietà collettiva presenti nei 10 Comuni della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria. Più di 80 strutture mappate dai nostri atleti volontari dell'associazione Comano Mountain Runners durante le loro gare così importanti per la promozione e la valorizzazione del nostro territorio. Allo stesso tempo il convegno ha costituito un'importante occasione per presentare ai numerosi convenuti la seconda fase del progetto che è in corso proprio in queste settimane, ossia la fase di incontro



Un momento del convegno a Maso Limarò



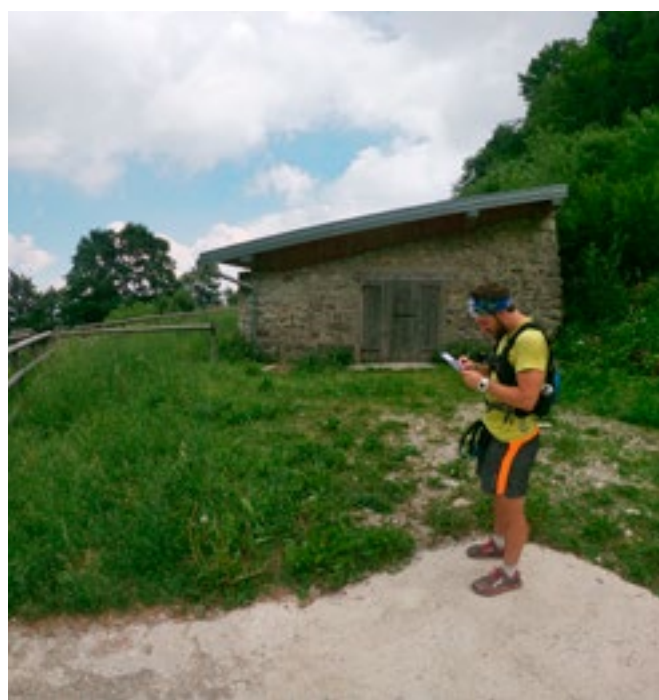
Luca Riccadonna ritira il premio BITAC

e interviste con le ASUC, i Comuni e i proprietari delle strutture.

"Penso che questa iniziativa sia interessante e meritevole." - ha dichiarato la presidente della Federazione Trentina della Cooperazione, **Marina Mattarei**, che ha preso parte al convegno dello scorso novembre a Maso Limarò - *"Si tratta infatti di un'idea innovativa che suscita interesse nel movimento cooperativo trentino e che nasce proprio qui dove la cooperazione è nata più di 100 anni fa grazie all'opera del suo fondatore don Lorenzo Guetti. La Federazione Trentina della Cooperazione seguirà tale iniziativa supportandola nel suo percorso e augurandosi che possa avere successo"*.

Queste le parole della presidente Mattarei che ci hanno certamente incoraggiato a proseguire nel nostro percorso di operatori e che ci hanno dato la consapevolezza che il nostro progetto è realmente concretizzabile se condiviso e supportato dalla comunità.

Dulcis in fundo, per incoraggiarci ancora di più confermando la bontà della nostra idea imprenditoriale, è arrivato inaspettato un prestigioso premio. La cooperativa Fuoco per il progetto "Fuochi nelle malghe: cooperare per il bene comune" ha vinto il **premio BITAC - Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo** - classificandosi prima a livello nazionale nella sezione "migliore idea progettuale innovativa" al quale erano candidate più di 30 cooperative provenienti da tutta Italia.



La mappatura delle malghe ad opera degli atleti della Comano Mountains Runners

Luciana Zambotti, una vita tutta per la scuola

La macchina arrivò solo nel novembre del '63. Una mattina mi alzo e vedo la neve alta dieci centimetri. Senza paura parto e salgo fino al Ballino. I bambini, già davanti alla scuola, si stavano chiedendo se la maestra, vista la neve, sarebbe arrivata o no. Ma a un certo punto vedono i fari di una macchina ed è lei, la maestra! Forse avevano sperato in una vacanza?

Chi mi racconta questo è lei, Luciana Zambotti, la maestra. E io direi che in questo caso è giusto affermare "un nome, un programma". Sempre nella scuola, sempre "maestra", rispettando i valori sia professionali ma soprattutto morali dell'insegnamento.

Quella che segue è una breve biografia per delineare la figura di Luciana che a fine anno accademico 2018 - 2019 ha deciso di ritirarsi, dopo 28 anni, da l'essere il punto di riferimento dell'Università della Terza Età e Tempo Disponibile di S. Croce del Bleggio.

Luciana è nata il 26 febbraio 1930 da Vigilio Zambotti e Maria Parisi, a Curè nel Maso di Castel Campo, a cui suo nonno Pacomio aveva dato il nome.

Vita di castello

Già nel 1932 lei, con i genitori, il fratello più vecchio Bruno e la sorella Nerina si trasferirono nel Castello

di Campo (vi rimase fino al 1954) dove il papà aveva il compito di custode - factotum per la famiglia Rasini.

I ricordi di questo felice periodo sono alternanti e vari. A 5 anni giocava con i bambini Rasini: nel bosco un giorno vanno a raccogliere i ciclamini; al ritorno sullo scalone trovano Thea Rasini con un'anziana signora che chiede: *chi li ha raccolti?* Luciana ha il coraggio di rispondere, già allora per niente intimidita: *noi*; ma sapete chi era quella signora? La poetessa Ada Negri che in quel tempo (aveva circa 65



La maestra Luciana alla scuola di Fiavé (foto cortesia Mds Rango)



La UTETD in uscita a Boniprati per festeggiare don Vinicio

anni) veniva volentieri a trascorrere periodi di riposo a Campo, grazie alla sua amicizia con la contessa¹. Oltre ai classici giochi che tutte le bimbe fanno, ricorda le passeggiate sul *biroc* assieme a Clara e Francesca Rasini. *Nei pomeriggi di brutto tempo si giocava alle carte, a briscola, a ramino, anche a poker* (forse è questa la ragione perché tuttora, quando al mercoledì si trova con altri pensionati nell'ex municipio di Lomaso, il suo svago preferito è giocare a scala quaranta!).

Nel '39 Thea muore e subentra un clima di tristezza collegato anche all'avvicinarsi della guerra (il fratello Bruno è chiamato alle armi e deve partire per Merano)².

Nel '41 arriva il pittore professor Carlo Donati, (*Era una persona molto simpatica e dolce, aveva una bella barba bianca...mi salutava ...ciao pulcino o ciao uccellino...*)³ che, in compagnia di un frate domenicano era tornato nei suoi paesi di origine per dipingere nella cappella del castello il ritratto della contessa.

1 *Ada Negri e Castel Campo*, L. Zambotti, Judicaria no. 16, 1991.

2 *Un pugno di ricordi con.... un po' di nostalgia*, B. Zambotti, Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense, 2008.

3 *Carlo Donati, pittore veronese*, L. Zambotti, Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense, 2002.

Ospiti del castello, venivano a mangiare a casa Zambotti: e così oggi nel soggiorno di Luciana ci guarda dall'alto uno schizzo, fatto da Donati a matita, di lei undicenne con la mela.

Con la guerra, nel '43 e '44 i conti Rasini non tornano a Campo. Nel marzo del '45 arrivano un gruppo di tedeschi giornalisti propagandisti di guerra e poi arriva il comando fino al 2 maggio. Di giorno si svolgevano tutte le attività normalmente - *lo andavo a scuola in terza media a Ponte Arche* - di notte c'era il coprifuoco. La notte del 2 maggio i capi tedeschi sparirono verso Molveno e quindi si videro arrivare le retrovie dei tedeschi in ritirata: *Poveri ragazzi, ma arrivano degli americani che avvisano di stare attenti ai partigiani; poi i tedeschi se ne vanno verso i campi di concentramento e la guerra finisce.*

A scuola

Il suo percorso scolastico la vede alle elementari a Dasindo con la maestra Carmelita, moglie del maestro Primo Aloisi, poi per i primi due anni di medie a Rovereto, da dove, per i bombardamenti che la fine della guerra causava, torna per concludere il terzo anno a Ponte Arche assieme a molti altri bambini sfollati. A fine guerra Luciana va a Trento per le su-



1957 Villa Banale



1961 Ballino

periori - scuola magistrale all'Istituto Rosmini - e tornerà a casa solo durante le vacanze lunghe. Termina il suo percorso di apprendimento nel luglio del '49 e già nell'inverno riceve un incarico per una breve supplenza a Bressanone. Da qui inizia il periodo di supplenze: per una settimana, quindici giorni, un mese, cinque mesi dovrà recarsi in tutte le sedi delle Esteriori. Negli anni 30 - 60 ogni paesino, si può dire ogni frazione, aveva la sua scuola, con una sola pluriclasse di bambini dalla prima alla quinta. Luciana solo nel 1955 potrà partecipare al concorso che le permetterà di salire in graduatoria e ottenere il "posto fisso".

Nel 1958 inizia con l'anno intero a Vigo Lomaso, poi andrà per dieci anni a Ballino e infine per venti dal '69 al '89 a Fiavé.

Neve, pioggia o sole, niente le impediva di adempiere alla sua missione. Nei primi anni va a piedi o con qualche mezzo di fortuna (per lo più il panettiere), poi con la corriera di linea e infine nel '63 (insegnava già da quattro anni in Ballino dove aveva una stanza per alloggiare durante la settimana) può acquistare la sua prima automobile.

Quanti, allora ragazze e ragazzi ma adesso con i capelli bianchi, si ricordano la severa maestrina che faceva imparare le poesie a memoria, ma anche la storia, la lingua italiana, la geografia! Oggi, quando la incontrano a qualche evento, la salutano con affetto, ma hanno ancora uno sguardo un po' preoccupato: non è che mi interroghi e, se non so, mi dia un castigo? Mi racconta che nei primi anni in Ballino aveva dato un'ammonizione scritta a due bambini: *Il giorno dopo arrivarono a scuola accompagnati dai genitori con la "bacchetta in mano" a chieder scusa. Non diedi più ammonizioni scritte. Piuttosto davo una poesia da imparare a memoria o li tenevo a fine scuola*

a farli leggere o copiare qualcosa. Il suo insegnamento era basato sì sul metodo Montessori, ma anche sulle esperienze filtrate dalle maestre che aveva sostituito nei primi anni.

Nel 1969 si accentrano le scuole a Fiavé dove c'è un insegnante per classe. Anche lei viene spostata a Fiavé dove rimarrà per venti anni: nel primo anno segue una quinta, poi ancora una quinta e poi finalmente riceve una prima da seguire fino alla quinta; la vacanza era al giovedì; le ore di scuola tre al mattino e due al pomeriggio per cinque giorni. Negli anni '70 arriva anche il tempo pieno e la mensa per i bambini che venivano dai paesi limitrofi. Ma nel 1989, a causa di malattia e con il completamente dei contributi pensionistici, termina le fatiche dell'insegnamento.

Si inizia una nuova avventura

Nel 1990, pensionata, si trovò improvvisamente senza saper cosa fare ... I genitori nel frattempo se ne erano andati e al crearsi una sua famiglia aveva preferito occuparsi dei bambini altrui. Così decise di entrare a far parte di quel gruppo magico di personaggi (don Giorgio Serafini, Assunta Parisi, Remo Gino Calari, Guido Hueller, Luciana Morandi Rocca, Luigi Caresani, Oscar Fugini, Elia Martini, Elda Riccadonna Flaim, Onorio Dalponte, Placida Malacarne Sottini, Luigino Sicheri, Appolonia Baldessari)⁴ che capirono l'utilità di una scuola per adulti: per non dimenticare, per rimanere agganciati al presente senza paura del futuro, per far sì che il diventar vecchi non volesse dire lasciarsi andare nei soli ricordi, ma trasformare l'esperienza personale in aiuto per gli altri, sia anziani che giovani. Luciana fin dall'inizio ricoprì l'incarico

4 Università della Terza età e Del Tempo libero di S. Croce Bleggio - L. Zambotti, Judicaria no. 90, 2015.



La UTETD in gita ad Achensee in Tirolo (la maestra Luciana in primo piano)

dapprima di segretaria e poi di referente. L'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile di S. Croce ebbe con lei la fortuna di avere fra gli insegnanti lo stesso don Giorgio, don Vinicio Mussi, Mario Antolini Muson, il dott. Luigi Battaia, mons. Luigi Dalponte, Beppino Agostini, padre Mario Levri, Renato Perini, Bruno Parisi: tutti nomi che abbiamo sentito e sentiremo ancora nominare nella storia delle nostre valli. Mi dice: *Con don Giorgio, con don Vinicio e con Mario si facevano delle gite meravigliose perché preparate fin nei minimi particolari: dall'autista ai canti e preghiere per il viaggio, dal ristorante all'albergo per la sosta, dalla storia del monumento alla storia e geografia del luogo.* E questo amore particolare per i viaggi lo posso notare: ha ancora tutti (centinaia) i fogli organizzativi!

Alla domanda perché sei entrata a far parte dell'Utetd mi risponde: *Per poter trascorrere delle ore in compagnia, per ascoltare qualcosa di nuovo, per trascorrere giornate in lezioni e viaggi istruttivi, ma soprattutto per creare i legami di amicizia che tuttora durano.*

Ho cercato, durante l'incontro, di capire se per lei è stata più importante la prima parte di vita o la se-

conda: mi risponde che ricorda la prima con affetto ma che, pur essendo felice del suo compito e del rapporto sempre buono con i colleghi e superiori, l'insegnamento era molto impegnativo, pieno di responsabilità che le creavano molte ansie, mentre la seconda è stata più tranquilla e distensiva. Sono sicura che, in ogni modo, sia la prima che la seconda l'ha portata a termine con il massimo dell'impegno e, se non fosse per altro, ciò merita il plauso di tutti noi "scolari" che sperano di poter condividere con lei ancora molti anni nella scuola Utetd - S. Croce del Bleggio.

Carlo Sartori e l'affresco di Godenzo: “dare forma ai sentimenti”

Sulla grande parete dell'oratorio-teatro di Godenzo nel Lomaso è visibile (se sforziamo un po' la vista) un'opera artistica molto significativa della fine degli anni '50. La grande campitura è occupata da quattordici riquadri di scene sacre e di vita quotidiana, quasi una *via crucis* umana che racconta vari aspetti dell'esistenza contadina, ancora strettamente connessa alla sensibilità religiosa, fino a concludersi in cima con il grande crocifisso. Questa fatica artistica, opera del pittore Carlo Sartori, ha un duplice significato. Innanzitutto rappresenta il coronamento di un grande lavoro comunitario, la costruzione dell'oratorio da parte dei paesani che gratuitamente hanno prestato il loro lavoro di muratori, falegnami, carpentieri, elettricisti, per costruire l'edificio parrocchiale. Il secondo e più significativo motivo di rilievo è rappresentato proprio dalla collaborazione di Carlo Sartori, che ha imbiancato tutte le pareti e verniciato le tapparelle (questa era la professione che in quegli anni gli permetteva di vivere) e infine ha eseguito il grande affresco sulla parete ovest dell'oratorio, quella rivolta verso la strada provinciale. Una rappresentazione vicina a quelle più care a Sartori con la vita degli umili, la fatica del lavoro, il sostegno della fede, ma riprodotta con uno stile che pochi hanno conosciuto dell'artista: il cubismo. Anche se egli stesso, come vedremo, avrebbe poi precisato che il suo non era proprio cubismo. Abbiamo a che fare, in altri termini, con un periodo importante (tra il 1957 e il 1962) del pittore, che sta ancora cercando la sua strada, la cifra personale che caratterizzi la propria arte, ma che non ha paura di sperimentare: si ostina anzi a provare stili diversi o, come in questo caso, espressioni pittoriche che avevano fatto scalpore cinquant'anni prima. Osservandoli si fatica a pensare che siano opera del pittore di



Godenzo, troppo dissimili dai suoi quadri più famosi, caratteristici e inconfondibili per i colori accesi, per le forme tondeggianti, per i monti aspri a tronco di cono e gli alberi contorti e brulli anche in piena estate. Ma sue sono queste figure pallide a causa del sole, dai contorni decisi e i tratti spigolosi, dalle forme geometriche in cerca di luce.

Il lavoro di Carlo Sartori, che noi immaginiamo arrampicato sulle impalcature dell'alta parete, ha permesso di coprire più di 60 mq. ed è durato un triennio: dal 18 agosto 1957 al 20 maggio 1960, come



dice la scritta in basso, che costituisce il titolo dell'opera: *"Le opere sociali a beneficio di tutti sorgono da umile sacrificio della buona volontà e della concordia"*. Dunque impegno e armonia sociale sono le prerogative di una comunità che sa costruire e poi usufruire di quelle strutture didattiche e ricreative rivolte soprattutto ai giovani.

Il grande progetto dell'oratorio-teatro nacque grazie al parroco di Godenzo e Poia di allora, don Mario Baldessari, che coinvolse tutta la popolazione, a cominciare dai finanziamenti cui contribuirono anche le famiglie con la raccolta delle uova di casa in casa. Si passò poi alla costruzione dell'edificio e fu a questo punto che Carlo Sartori si offrì per la decorazione della parete, per la quale chiese solo un contributo per l'acquisto dei colori e dei pennelli. Nel settembre del 1959, dopo aver lavorato tutta l'estate all'affresco esterno, si occupò dell'allestimento e delle scenografie del teatro. Per la realizzazione di questi grandi apparati scenici la Cofas (Federazione del teatro amatoriale trentino) il 3 ottobre 1959 assegnò all'artista il diploma e il Ciondolo d'oro come *"premio allo scenografo Carlo Sartori"*. A tale riguardo, occorre dire che anche i fondali sono ora abbandonati alla mercé della polvere e forse di qualche roditore.

* * *

L'affresco complessivo dell'oratorio ora è difficilmente leggibile. Fortunatamente la Fondazione Casa Museo Carlo Sartori conserva i bozzetti che servono da traccia al pittore, diligentemente incorniciati ed esposti. Possiamo così vedere i volti muti delle figure, dallo sguardo perso nel vuoto o meditabondo, i giochi dei bambini, gli uomini e le donne al lavoro o raccolti in ritratti familiari, gli animali nell'alternanza dei colori, immaginando come doveva essere vivace la grande parete alla fine del 1960.

Nella ricerca stilistica dell'artista, durata decenni e costata innumerevoli sacrifici, questo lavoro dedicato al paese di Godenzo è un tassello significativo, sia nella preparazione che nell'esecuzione. Grande deve essere stato l'impegno del Sartori nell'organizzare uno spazio così ampio, distribuendo le quattordici grandi immagini, disposte con ordine, ma non simmetriche. La parte alta, inserita tra le due finestre e dominata all'apice dalla croce, propone argomenti sacri: la Madonna che schiaccia il serpente, con le braccia aperte verso tutti, Cristo benedicente con la destra alzata, le tre virtù teologali, fede, speranza, carità, definite *grazie sacre*, con la grande ancora



della fede in primo piano e il gruppo di Maria, Giovanni e Maddalena. Le figure sono maestose, dritte, vestite di bianco, poste su uno sfondo roccioso, arido e spoglio, ma non irreale. In cima, la grande croce lignea dalla forma sfaccettata e dai volumi irregolari sembra prendere vita dal movimento.

La parte inferiore rispetta invece le tematiche che saranno nei quadri di Sartori fino alla sua morte: la vita familiare contadina, il lavoro della terra, il contributo degli animali, i giochi dei ragazzi, alcune professioni di uomini e donne legate al mondo agricolo. Ci sono anche le magliaie con le macchine per maglieria che in quel periodo si stavano diffondendo: una nuova professione per le giovani che volevano lavorare e potevano farlo restando in paese, senza dover emigrare. Numerosi sono i ragazzi, rappresentati mentre giocano, raccolti in gruppo, con la palla, con il cerchio, per i maschi quello da far correre spinto da un attrezzo o con le mani, per le femmine il più recente *hula-hoop* da far girare intorno alla vita, oppure durante una partita pronti a calciare, o la bambina solitaria col fiocco tra i capelli che nel suo grembiolino nero col grande colletto bianco è intenta a leggere un libro. Questi giovani che studiano, giocano, osservano, sono quelli che più degli altri potranno frequentare il teatro, le sale, il cortile della nuova costruzione parrocchiale, i veri protagonisti di quegli spazi e Sartori non li dimentica.

Ma dai colori sbiaditi dell'affresco emerge un ulteriore riferimento all'arte futura del pittore, lo si nota osservando un aspetto dell'abbigliamento dei personaggi reali, per il quale egli propone una grande varietà di forme e fogge. Sono le calzature: le scarpe coi tacchi delle tre signore eleganti che sembrano ad una sfilata di moda, quelle lucide e coi lacci del

padre di famiglia, gli zoccoli chiodati della donna che raccoglie le pietre, gli scarponi del maniscalco, le scarpe da calcio nuove del ragazzo con la divisa della sua squadra. Scarpe e piedi sono rilevanti, ben visibili, forse un'anticipazione dell'evidenza che Sartori attribuirà a questa parte del corpo che ci tiene in contatto con la terra, quindi con la natura, ben radicati alle origini. L'ambiente naturale entra così in queste rappresentazioni occupate da figure umane, ricordando la nostra storia, il lavoro e la fatica, l'importante componente religiosa, ma anche i momenti di svago, mentre oggetti e strumenti diversi rappresentano sia la tradizione che le novità che stavano affacciandosi agli inizi degli anni '60.

* * *

Lo stile degli affreschi dell'oratorio richiama il cubismo. Ma il riferimento è molto personale e particolare per la distanza cronologica dall'avvento di questa corrente pittorica e per il modo di intenderlo: con esso Sartori non vuole dare una dimostrazione di tridimensionalità o rappresentare la solidità come era stato mezzo secolo prima, bensì la sua è una ricerca di luce e colore (come bene spiegava Renzo Francescotti), una sperimentazione cromatica, che noi purtroppo non possiamo più valutare compiutamente. È la ricerca di una verità che gli permetta di rappresentare la vita coi suoi occhi di ragazzo cresciuto. Non un cubismo dunque che frantumi la realtà per offrire una prospettiva molteplice, ma una tappa verso la creazione delle figure dalle forme sproporzionate e disarmoniche che diventeranno tondeggianti e piene, mentre queste sono spigolose e appuntite. Egli stesso lo chiarisce nella sua auto-



biografia: *"Nel 1958 avevo dipinto gli affreschi interni ed esterni della casa sociale del paese, elaborando per l'occasione una metodologia tutta inventata da me e che ho chiamato "prismatica". La mia idea era quella di ottenere il meglio della luce, del colore e del volume. Se questo modo di dipingere era fonte per nuove idee, alla fine queste forme di eccessivo spessore plastico mi impedivano di esprimere le sensazioni e le emozioni che stimolano e muovono un artista."*

Dunque anche in questo caso uno studio personale sugli esiti della luce e dei colori, sui punti di osservazione dello spettatore che culminerà, a mio avviso, nell'originale olio su tela del 1961 *"Primo vagito"*, dove, da un'angolatura sovrastante, è rappresentata una madre nel momento del parto, in un insieme complesso e concatenato di forme geometriche, dove nulla è allineato. Anche nell'affresco dell'oratorio le figure sono spezzettate in numerose strutture poligonali e questo permette a Sartori di mettere nelle mani dei personaggi degli oggetti che sembrano, o sono, pietre e che perciò richiamano concretamente la costruzione dell'edificio e l'impegno fisico che esso comporta.

Prima di approdare al suo stile dai colori vivaci e pieni, senza ombre né tonalità, dove il mondo è spes-

so guardato dall'alto e nei paesaggi è frequente la presenza della chiesa di Godenzo e di case dalla struttura architettonica molto realistica, mentre le montagne, prive di riferimenti concreti, sono spettrali e dalle pendici brulle, il percorso è stato lungo e sofferto.

Molte furono le sperimentazioni artistiche di Carlo Sartori. Al di là dell'etichetta di *"naïf"*, troppo stretta e riduttiva, prima di trovare la forma espressiva più consona al suo carattere e a ciò che voleva esprimere, egli tentò varie strade, come racconta nel suo diario e come testimoniano le sue opere. Oltre al cubismo *"prismatico"*, di cui l'affresco dell'oratorio di Godenzo è un esempio importante, produsse infatti acquerelli, disegni a china, usò le tecniche di tratteggio alla Van Gogh, subì le influenze dei macchiaioli, del divisionismo e delle manifestazioni colorate e prive di prospettiva dei pittori *fauves*. Ma provò anche con l'olio su masonite o su faesite, pannelli di fibra di legno e cellulosa, sperimentò con la terracotta sia la scultura che l'incisione di formelle di 70 cm per 70. Uno studio assiduo, un'analisi ostinata perché la sua pittura era un modo *"per dar sfogo a quell'impulso interiore di dar forma ai sentimenti che si affacciano istantaneamente alla mia immaginazione."*



Carlo Sartori scomparve il 5 maggio 2010, esattamente cinquant'anni dopo la conclusione della sua grande opera d'affresco. Cinque decenni in cui egli la vide scolorire sempre più, colpita dalle pallonate dei ragazzi che giocavano nel piazzale dell'oratorio, dimenticata o ignorata dalla maggior parte delle persone. Eppure il pittore poco loquace e dallo sguardo malinconico l'aveva fatta per il suo paese e la sua gente.

BIBLIOGRAFIA

La saga contadina del pittore Carlo Sartori, Grafiche Artigianelli, Trento 1993

Carlo Sartori, *La mia vita*, Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori, 2014

Si ringrazia la *Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori*.

www.carlosartori.info - pittore@carlosartori.info

*** Le quattordici rappresentazioni dell'affresco di Carlo Sartori:

- Madonna che schiaccia il serpente
- Cristo benedicente
- le Grazie sacre o Virtù teologali,
- gruppo Maria, Giovanni, Maddalena
- ragazzo che gioca al pallone
- maniscalco e donna che raccoglie le patate
- uomo piegato a terra che trasporta un sacco pesante
- sacra famiglia moderna
- tre donne sedute
- bimba che legge
- le tre grazie laiche, tre donne eleganti
- ragazzi che giocano

- bue che trasporta un carro, uomo con tronco e donna che raccoglie pietre
- due donne alla macchina per maglieria
- *** **Al vertice della parete:** grande croce
- *** **Nella parte inferiore:** disegni geometrici,
- la scritta "*Le opere sociali a beneficio di tutti sorgono da umile sacrificio della buona volontà e della concordia*" e periodo di esecuzione: 18 agosto 1957 - 20 maggio 1960.



Castel Spine: il maniero giudicariese tra storia e letteratura

Ci sono luoghi che per le persone che vi abitano risultano essere scontati e in un certo senso "trasparenti" ai loro occhi, frutto di una visione quotidiana della propria terra che fa apparire tutto come certo e assodato. Sono luoghi che il più delle volte vengono apprezzati maggiormente da chi non li vive giorno per giorno, da coloro che sono di passaggio, turisti in primis. Eppure se ci fermiamo un momento e alziamo lo sguardo verso quella che a detta di molti - forse per via di un giudizio di parte ma che non possiamo di certo negare - è "la valle più bella del mondo" (mi riferisco alle nostre Giudicarie) possiamo ammirare alcuni elementi architettonici carichi di storia.

Uno di questi è **Castel Spine**, posto sopra la Pieve di San Lorenzo, a Vigo Lomaso, in una posizione solitaria e privilegiata che domina sia i centri abitati limitrofi, sia la più solitaria Val Lomasone, con lo sguardo che si perde fino in fondo ai suoi verdi prati.

Ricordo ancora quando - parecchi anni or sono - ospitavamo a pranzo nella nostra casa di Vigo Lomaso il prozio mons. Lorenzo Dalponte, il quale seduto a tavola ammirava la visuale dalla finestra della cucina: il complesso della Pieve con al di sopra Castel Spine e la grande abitazione sottostante, il tutto avvolto da boschi e sentieri. Alla fine esclamava "Sembra un quadro!" A rendere affascinante Castel Spine è anche la grande edera che copre la muraglia del lato sud che cambia colore col mutare delle stagioni: in primavera e in estate è di un bel verde acceso, per poi ad ottobre diventare rosso intenso e incupirsi del tutto nei mesi più rigidi, in un gioco di colori che non passa inosservato agli sguardi più attenti.

Castel Spine è ora di proprietà di Giorgio Ghirardini, originario di Tione, che oltre vent'anni fa con la moglie Franca decise di ristrutturarlo, dando vita ad una

residenza che si erge su tre piani ad uso privato, oltre ad una mansarda indipendente che i turisti possono prendere in affitto. Purtroppo con la scomparsa della moglie avvenuta circa due anni fa, Ghirardini ha messo in vendita la struttura in quanto troppo impegnativa da gestire.

Se il futuro di questo storico maniero, dunque, è al momento sconosciuto, possiamo tuttavia ripercorrerne le vicende che ne hanno visto lo sviluppo.

Le prime menzioni dirette risalgono al XIII secolo quando era conosciuto come "**Castel Comedone**" e svolgeva la funzione di castelliere comunitario, vale a dire un **rifugio per la comunità** in caso di pericolo. Il castello giocava un ruolo chiave per il controllo del territorio circostante: a guardia dell'intera piana del Lomaso, lì si congiungevano le strade che venivano da Toblino attraverso il Casale e da Arco per il Passo San Giovanni. Il castello sorgeva nei pressi di un già esistente Castel Spine, di proprietà dei **Signori d'Arco**, che venne distrutto proprio agli inizi del Duecento dai Lodron. Dopo quell'episodio, Odorico d'Arco acquistò dalla Comunità di Lomaso Castel Comedone che si sostituì giuridicamente all'ormai demolito Spine, prendendone il nome.

Dopo lunghi periodi di ostilità e violenze su tutto il territorio lomasino, da un inventario del 1586 si evince che Castel Spine era ormai diventato una tranquilla residenza nobiliare, per poi farsi definitivamente fattoria di montagna, amministrata da uomini di fiducia che vi abitavano con le famiglie. In seguito il conte Emmanuele lo vendette a don Bernardino Dalponte di Caiano, il quale lo cedette nel 1786 ai nipoti Bernardino, Giovanni e Sebastiano.

Guerre e calamità naturali misero a dura prova il castello nel corso dei secoli, tanto che venne più vol-



Castel Spine visto da est



Johanna-von-Isser-Grossrubatscher-1832

te riedificato, fino ai giorni nostri, quando nel 1933 venne nuovamente danneggiato da un incendio. In linea di massima si può comunque risalire alla struttura base del maniero: un complesso a ferro di cavallo che si sviluppava attorno ad una corte e che racchiudeva tre case torri, una delle quali (quella posta a sud-ovest) si presenta tuttora integra e abitata. Della fitta cortina di mura che cingeva il castello oggi rimangono solo dei muretti a sostegno di piccoli terrazzamenti coltivati.

Ma quello storico non è il solo fascino che caratterizza Castel Spine. Esso, infatti, è anche protagonista di un poema di **Giovanni Prati**, *Il Conte di Riga*, edito nel **1856** all'interno del volume *Nuove poesie*. Il poeta di casa nostra, nonostante le lunghe assenze dalla terra natale, amava ricordare le sue Giudicarie in molti suoi componimenti. Anche in questo caso il Prati ha voluto omaggiare la propria terra: *Il Conte di Riga* si ispira al Medioevo giudicariense e racconta una storia ambientata proprio tra Castel Spine, Lundo, San Silvestro e la Pieve di Vigo Lomaso, luoghi che il poeta conosceva molto bene. Nella sua giovinezza, infatti, era stato alunno di don Francesco Guella, curato di Lundo, e per frequentarne le lezioni vi si recava attraverso i sentieri che tuttora dalla Pieve di Vigo Lomaso portano a Castel Spine e di lì fino a Lundo. Il giovane Prati aveva così modo di contemplare l'anfiteatro giudicariense e con tutta probabilità venire a conoscenza di antiche storie e leggende. Oltre a molta fantasia, infatti, *Il Conte di Riga* è intriso di storia locale e leggenda che il poeta ha voluto ricordare seppur trascorsi ormai trent'anni da quei periodi di spensieratezza.

Il Conte di Riga è una **storia d'amore e morte** che ha come protagonisti Berardo e Armino, figli del defunto conte di Riga e signori del castello omonimo. Be-

rardo, giovane bruno e atletico, cacciatore dal carattere altero e chiuso. Armino, biondo e più gioviale, amante dello studio e della poesia, temperamento amabile ed estroverso.

I due trascorrono giorni sereni tra feste al castello e battute di caccia nei boschi circostanti, fino a quando a Lundo arriva una giovane esule spagnola, Leila, assieme alla madre Donna Stella e al fratello Almiero. I fratelli instaurano con la famiglia spagnola un rapporto di amicizia e ben presto Berardo riesce a conquistare il cuore di Leila. Il giovane conte però è incapace di dichiarare il proprio amore alla ragazza, mentre dall'altra parte il fratello Armino trascorre spesso del tempo con Leila, recitandole poesie e serenate. Ciò provoca la gelosia di Berardo, convinto ormai di aver perso l'interesse della ragazza nei propri confronti.

Un giorno Leila ed Armino stanno contemplando una battuta di caccia, tenuti d'occhio da Berardo, appostato nei boschi assieme ad Almiero - suo scudiero e fratello di Leila - in attesa di un capriolo. Quando questo si palesa ecco che entrambi sparano, uccidendo sia il capriolo ma ferendo a morte anche Armino. Da quel momento Berardo non trova pace, le sue speranze amorose cadono, così come quelle della salvezza eterna. Anche Leila ed Almiero vivono momenti bui, tormentati dal dubbio che ad uccidere sia stato Almiero stesso.

Il tempo passa, Leila invecchia e deperisce senza essere mai riuscita a dichiarare il proprio amore a Berardo, fino a quando giunge in paese la notizia che un giovane guerriero cristiano si sta battendo valorosamente contro i Turchi. Leila non ha dubbi: si tratta di Berardo. Il fratello Almiero si mette in viaggio per andare a cercarlo. Proprio prima di morire a Leila appare Berardo che finalmente gli svela il suo



Il castello inserito nella Valle

amore, ma ormai troppo tardi. Berardo non ha più nulla. Di lì a poco un rogo distrugge Castel Spine, facendo scomparire anche Berardo, lasciando forse nel maniero il suo fantasma.

Voglio concludere riportando l'incipit del secondo canto del poema, dove ritroviamo Castel Spine in un momento di pace e splendore. Sono versi molto realistici ed icastici, che riescono cioè a "farci vedere" il castello nella nostra immaginazione. Versi che le nostre nonne recitavano a memoria, orgogliose del fatto che un poeta di fama nazionale avesse decantato i luoghi dove sono cresciute. Chissà, forse qualche insegnante potrà trarne lo stimolo per proporre questi versi anche ai propri alunni.

*Oggi il Castel di Riga, a simiglianza
di vecchio e scuro veggliator di morti,
là sul modesto paesel di Vigo
vedi i frusti innalzar delle sue torri
e le mura cadenti. Entro serpeggia
per la vasta selvatica ruina
l'inamabile rovo; e a' soli estivi
il ramarro v'alberga; e fra gli arbusti
la cauta volte; e alla sorgente luna
l'ala del gufo sui mozzati spaldi
riflette l'ombra, a spaventar talvolta
gli occhi e le buie fantasie del ladro
che là s'appiatta a seppellir la preda.
e poiché intorno un'ispida vepraia,
come fascia, lo cinge, indi si noma
il Castel delle Spine.*

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

PRATI G., *Nuove poesie*, vol. I - *Il Conte di Riga*, Società editrice italiana, Torino, 1856

PRATI G., *Canzoniere Giudicariense*, a cura di P. M. Filippi, Editrice Cassa Rurale di Bleggio Inferiore, Ponte Arche (Trento), 1984

RAFFAELLI U. (a cura di), *Castelli del Trentino*, Provincia Autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni Architettonici, Trento, 2007

GOFFER A. (a cura di), *Le Giudicarie Esteriori. Bleggio, Banale, Lomaso. Il territorio*, Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, Ponte Arche (Trento), 1987

GOFFER A. (a cura di), *Le Giudicarie Esteriori. Bleggio, Banale, Lomaso. Cultura e storia*, Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, Ponte Arche (Trento), 1987

www.castellideltrentino.it

www.cultura.trentino.it

www.giornaletrentino.it

Alle origini della Pieve di San Lorenzo

Storia e archeologia del costruito e del contesto

Scrivo queste righe mentre i quotidiani danno la notizia della scomparsa di don Fortunato Carensani, parroco di Fiaavè e Lomaso. Lo rivedo per un attimo seduto nel battistero attiguo alla chiesa di Vigo il giorno in cui si è aperto il workshop e lo ricordo con la giovialità e la disponibilità con cui mi ha ricevuto a Fiaavè qualche mese prima, quando gli ho prospettato la possibilità di condurre uno studio sul complesso di San Lorenzo con giovani studenti e laureati. Da allora il tempo è trascorso e il lavoro è stato portato a termine con un risultato che senz'altro aiuta (questo almeno l'auspicio) a comprendere meglio le vicende di questo straordinario luogo di fede, di arte, di memoria. Venti le persone coinvolte, tra ricercatori, tecnici e docenti-tutor, convenute alla pieve da sedi universitarie e centri di ricerca di chiara fama. A concluderlo, ora, è la pubblicazione di un volume che conta dieci contributi a firma di quindici diversi Autori, di ambito disciplinare e specializzazione diversi.

A presentare il volume lo scorso mese di agosto, nella suggestiva cornice della chiesa e nel giorno del Santo Patrono, mancava soltanto don Fortunato, già debilitato dalla malattia e costretto lontano dalla "sua" chiesa. Il suo affetto e la partecipazione a questa occasione tuttavia sono giunti ai presenti attraverso le parole di Luca Carli- amorevole custode di questo luogo - e di mons. Luigi Bressan. Proprio l'arcivescovo emerito di Trento e Andrea Zanotti, professore ordinario di Diritto canonico presso l'Università degli Studi di Bologna, hanno introdotto il libro. Presenti anche le due istituzioni che hanno sostenuto la stampa, con Mario Tonina, vicepresidente della Provincia autonoma di Trento e Fabio Zambotti, sindaco del Comune di Comano Terme.

La pubblicazione fa parte di una serie di testi a stam-

pa che nel corso degli anni hanno trattato di vari edifici di culto medievali delle Giudicarie Esteriori, dopo che essi sono stati oggetto di recupero nell'ambito di interventi, spesso complessi, sostenuti dalla Soprintendenza per i Beni Culturali in collaborazione con le diverse amministrazioni comunali. Questo a partire dal 1996, anno che ha visto l'uscita del bel volume dedicato alla piccola chiesa cimiteriale di San Vigilio di Molveno e quindi - nella serie "*Beni Artistici e Storici del Trentino-Quaderni*"- l'edizione dello straordinario contesto costituito dalla cappella di San Martino, per secoli celata tra le mura del castello di Stenico. Dieci anni più tardi è stata la volta dell'ex chiesa curaziale di San Lorenzo di Banale: una costruzione di origine altomedievale, sorta su preesistenze di età tardo-romana e più volte ampliata prima di essere sconsacrata e destinata ad altri usi. Ora tocca al nucleo pievano di Lomaso, sede del governo spirituale di un territorio con un cospicuo numero di centri abitati e di cappelle dipendenti, ma anche un *unicum* architettonico dell'edilizia medievale trentina per via dell'articolazione, delle forme e soprattutto del battistero ottagonale che lo contraddistingue in modo particolare. Straordinario appare il palinsesto delle parti antiche, romaniche, conservate con un livello di leggibilità assoluta a testimonianza non solo delle origini, ma anche delle tante modifiche. Un percorso lungo non meno di 800 anni e capace, tempo dopo tempo, di dare risposta alle esigenze di uomini e di donne che a questo luogo e alla sue mura hanno guardato con certezza di protezione, irradiata dalle reliquie conservate. Uomini e donne che qui sono state accolti, generazione dopo generazione, per la preghiera, per il battesimo dei figli e per l'ultimo congedo dalla comunità.

Come anticipato, nel 2015 (e negli anni successivi)



Particolare della copertina del testo dedicato alla Pieve del Lomaso

la materialità del complesso è stata centro di articolato approfondimento innovativo nel metodo e con chiari obiettivi: capire attraverso la scansione storica delle architetture i temi e il contesto che esse hanno rappresentato, valide tuttora a secoli di distanza. Lo si è fatto attraverso un'attenta diagnostica del costruito, delle tecniche e dei materiali impiegati dai costruttori antichi senza tralasciare le fonti più "tradizionali", come i documenti negli archivi e le pagine di molti che delle pieve e sulla pieve hanno scritto e pubblicato.

Con strumenti propri dell'archeologia si sono esaminati fin nei minimi dettagli i muri, cercando di cogliere le sopravvivenze di eventuali preesistenze antecedenti ai fabbricati attuali: la chiesa e il battistero nello specifico, vero e proprio concentrato di documenti tangibili, diretti e di prima mano, scanditi da pietre, materiali, malte, segni di lavorazioni, modifiche e adeguamenti riproducibili secondo ordine sulla base di reciproci rapporti di sovrapposizione, di affiancamento, di taglio/ricostruzione. In definitiva la lettura di un vero e proprio archivio di fonti stratificate come per strati appare anche, per così dire, l'ordine dei diversi saggi nel volume.

Ad aprirlo sono due contributi che descrivono e discutono la complessa problematica rappresentata in questo luogo da una raccolta antiquaria di reperti molto singolari, con alcuni fatti oggetto già nel Cinquecento di ammirazione e di descrizione. Altri sono giunti presso la pieve in tempi successivi, anche recenti, o perché ritrovati in maniera del tutto casuale nei dintorni durante i lavori agricoli o perché estratti da muri e da demolizioni dove risultavano essere stati impiegati come pietrame da costruzione.

Il nucleo più antico di questi è rappresentato da mo-

numenti votivi o funerari (o parte di essi) del periodo romano (I-III secolo). A corredarli sono delle iscrizioni, testimonianza scritta di un élite di oriundi i quali - entrati nei ranghi militari dei corpi legionari ausiliari sotto gli imperatori della *gens Ulpia* e *Antonina* - grazie al servizio prestato hanno avuto promozione e riconoscimento sociale in campo civile. Altri pezzi sono invece di età successiva e derivano da apparati scultorei di arredo liturgico dell'età di Carlo Magno e medievale. Lacerti lapidei arrivati nell'area della chiesa per lo più come pietre da costruzione e non di rado recuperati dopo demolizioni di parti edilizie senza correlazione cronologica diretta con queste.

I capitoli centrali (cinque in totale) affrontano l'architettura con occhio mirato al cantiere delle prime costruzioni, ai materiali con riferimento in questo caso anche ai luoghi di approvvigionamento e alle caratteristiche meccaniche in funzione dell'uso in edilizia. L'approccio è sistemico e volto a stabilire la successione delle fasi per leggere la chiesa e, soprattutto, il battistero nei diversi momenti. Due corpi che rispondono ad un progetto unitario e che documentano il costruito, le tecniche ed i segni lasciati dagli strumenti impiegati dai lavoratori sui materiali, le apparecchiature delle pietre e delle malte, la progressione degli alzati. Pur con molte cautele in assenza totale di riferimenti, per il battistero si è tentato anche di formulare una stima verosimile dei tempi impiegati per avere la costruzione finita. Un calcolo basato sul conteggio dei conci originali in posto nei muri, sul grado di durezza dei litotipi impiegati che sono risultati provenire per massima parte da affioramenti rocciosi nei pressi di Lundo, sulla tecnica dello sbizzo e della squadratura dei blocchi, sulle modalità di disposizione nelle bancate delle murature il cui ordine indica la sequenza delle



Vari momenti della presentazione del testo dedicato alla pieve

giornate.

Dati analitici, precisi, ostici talvolta, ma capaci di fornire al lettore precise chiavi di lettura e dati che gli archivi non hanno minimamente conservato per il naufragio pressoché totale di quanto presente del periodo antecedente il Quattro/Cinquecento. Molte tuttavia le domande ancora aperte, che difficilmente potranno trovare risposta in tempi brevi, a cominciare dall'interrogativo sul periodo a cui attribuire la fondazione degli edifici. Un dato comunque si impone e rimuove le molte congetture e le tante speculazioni peregrine di chi è stato propenso a collocarla agli albori dell'età paleocristiana. Ciò che invece emerge dai saggi del volume è un'opera preminente e stilisticamente aggiornata, affidata in via preferenziale a maestri culturalmente molto diversi e lontani da quel periodo. Plurimi elementi indirizzano al primo Duecento, nella temperie di rinnovamento e fervore edilizio che si irradia dalla città del vescovo Federico Vanga, eletto a Trento nel 1207. Una stringata biografia lo riconosce come committente di molte opere architettonicamente avanzate fra le quali è da annoverare anche un'ala del *pala-tium* comitale di castel Stenico, la cui sagoma - in solida pietra squadrata - doveva sveltare simile alla sua nuova residenza nella città capoluogo. Ottime e preparate appaiono dunque le maestranze, che a ragione si deve pensare inviate dai cantieri cittadini dove erano in corso non solo i lavori nella residenza del vescovo ma anche il cantiere per la nuova cattedrale del *magister* Adamo da Arogno, capostipite di un'operativa schiera di architetti-scultori impegnati nel principato.

Un edificio, quello di Stenico, che mostra forme, modalità, tecnica e materiali sorprendentemente simili - per non dire identici- a quanto si osserva nei due

principali corpi di fabbrica del nucleo pievano del Lomaso a sottolineare la contemporaneità, se non addirittura i medesimi artefici.

Se il periodo di Federica Vanga costituisce quindi un utile punto di riferimento temporale, niente è dato conoscere sul nome del committente. Un uomo in grado di indirizzare una comunità ad una grande azione evergetica per quella che è stata un'impresa di elevatissimo costo in termini di investimento e di fabbisogni, umani e materiali. Un'architettura che è proceduta in modo unitario e coerente, senza interruzioni o cambiamenti di corso significativi.

Un nome pare comunque emergere dal fondo della storia correlato al periodo e forse all'edificazione di San Lorenzo. Si tratta di Odorico da Saiano, persona di spicco di una nobile famiglia della curia dei vassalli vescovili e originaria dell'Alto Garda, che compare citato in modo reiterato in almeno una trentina di documenti della cancelleria vescovile dei primi anni Trenta del Duecento. Uomo senz'altro influente, potente e soprattutto molto vicino a Federico Vanga e - dopo la morte del vescovo ad Accon (San Giovanni d'Aciri) nel corso della quinta crociata - dei suoi diretti successori prima del 1232, anno di elezione di Aldrighetto da Campo.

Odorico da Saiano ebbe incarichi di assoluto rilievo nella trattazione e nella gestione degli affari economici del principato, fu più volte testimone e garante nella sottoscrizione di atti, contratti e donazioni, canonico e decano del Capitolo della Chiesa cattedrale. Ambiti nei quali egli più volte si firma accompagnato dal titolo di *archipresbiter de Nomaso* (arciprete di Lomaso), pieve della quale è stato pertanto titolare (effettivo dal 1208 al 1227) senza tuttavia - a giudizio degli storici - avervi probabilmente mai fatto residenza.



INDICE

ENRICO CAVADA (*Tra le pieghe di uno studio interdisciplinare*, pp. 9-14); MARTINA ANDREOLI, *Pietre di età romana* (pp.15-40); MICHELLE BEGHELLI, MICHELE DALBA, *Reperti scultorei altomedievali* (secc. VIII e IX; pp.41-74); GRAZIANO RICCADONNA, *Il costruito, la memoria* (pp.75-92); MARCO AVANZINI, ISABELLA SALVADORI, RICCARDO TOMASONI, *San Lorenzo: l'architettura e la pietra* (pp.93-110); GIAN PIETRO BROGIOLO, *La chiesa pievana: sequenza stratigrafica* (pp.111-121); ELISA BERNARD, FRANCESCA PARISI, GAIA SINIGAGLIA, *La chiesa pievana: analisi delle murature medievali in opera quadrata* (litotipi, lavorazioni, messa in opera) (pp.123-142); MICHELE DALBA, *Note sul portale principale della chiesa e altri restidi complemento lapideo di età romanica* (pp.143-154); STEFANO CAMPOREALE, *Il cantiere romanico del battistero: tecniche, materiali, manodopera, tempi di costruzione* (pp.155-174); STEFANO CAMPOREALE, RICCARDO AVESANI, ELSA CENTOFANTE, *Il cantiere romanico del battistero: schede e approfondimenti* (pp. 175-191).

GLI AUTORI

MARTINA ANDREOLI, laureata presso l'Università di Trento in Archeologia Classica, ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose missioni archeologiche in Italia e all'estero e pubblicato studi sulla pittura, la cultura materiale e l'architettura romana.

MARCO AVANZINI è geologo al Museo delle Scienze di Trento. Da sempre lavora in ambiente alpino occupan-

dosi dapprima di geologia, stratigrafia e paleontologia e spostando, negli ultimi anni, l'interesse verso le relazioni uomo-territorio-ambiente.

RICCARDO AVESANI, ha conseguito la laurea magistrale in Conservazione e gestione dei Beni Culturali presso l'Università di Trento e si occupa attualmente di archeologia pubblica e di assistenza ai cantieri.

MICHELLE BEGHELLI, laureata a Bologna si è dottorata in Archeologia alla Johannes Gutenberg-Universität di Mainz con una tesi sul contesto economico-produttivo dei manufatti in pietra scolpiti nell'altomedioevo europeo.

ELISA BERNARD è dottoranda in Analysis and Management of Cultural Heritage a Lucca con interessi di ricerca per il restauro architettonico e la ricezione dell'antico nell'arte e nella cultura occidentale, moderna e contemporanea.

GIAN PIETRO BROGIOLO, senior professor presso l'Università di Padova, ha percorso molti interessi con studi rivolti alle città e al territorio tra tardoantico a medioevo (ville, castelli, villaggi), ai luoghi di culto (chiese, eremi e monasteri), ai paesaggi storici e alle architetture residenziali.

STEFANO CAMPOREALE, è professore associato di Archeologia classica all'Università di Siena. Le sue ricerche si concentrano soprattutto sulle tecniche edilizie, i cantieri e la cultura materiale del mondo romano (Italia, Spagna, Grecia, Marocco, Egitto).

ENRICO CAVADA, archeologo, già funzionario della Soprintendenza provinciale per i beni culturali, ha promosso e coordinato l'attività presso il complesso pievano di Lomaso nell'ambito di studio e ricerca degli insediamenti umani tra età antica e medioevo e il loro rapporto con i luoghi del potere.

ELSA CENTOFANTE, ha conseguito la laurea magistrale in



La chiesa di S. Lorenzo nel complesso della pieve (foto F. Brunelli)

Conservazione e gestione dei Beni Culturali presso l'Università di Trento e durante il percorso di studi ha partecipato a missioni di ricerca in Italia e all'estero.

MICHELE DALBA, laurea in Archeologia Medievale a Padova e dottorato di ricerca presso l'Università di Trento. Collabora con enti museali e condotto studi sui paesaggi storici e le architetture medievali del Trentino sudoccidentale.

FRANCESCA PARISI, si è laureata in Scienze Archeologiche presso l'Università di Padova e i suoi interessi di ricerca si rivolgono a temi inerenti il reimpiego nel medioevo di materiali romani in edifici privati ed ecclesiastici.

GRAZIANO RICCADONNA, è presidente del Centro Studi Giudicaria. Studioso e ricercatore di storia regionale è stato insignito nel 2019 del premio "Trentino dell'anno: una vita per la cultura".

ISABELLA SALVADOR, laureata in Ingegneria edile-architettura si è specializzata nello studio delle architetture tradizionali montane. Svolge ricerche sulla storia dello sfruttamento delle risorse naturali in ambito alpino e sue ricadute sul contesto socio-economico.

GAIA SINIGAGLIA, laureata in Scienze Archeologiche presso l'Università di Padova con ambiti di indagine riguardanti l'analisi stratigrafica degli alzati e processi costruttivi in epoca medievale.

RICCARDO TOMASONI, geologo presso il Museo delle Scienze di Trento con incarico di responsabile del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. All'indagine geologico-ambientale delle Dolomiti affianca progetti per la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio.

ALLE ORIGINI DELLA PIEVE DI SAN LORENZO

Storia e archeologia del costruito e del contesto



Provincia Autonoma di Trento



Comune di Comano Terme

Luoghi comuni colmi di significati

Piazza: una parola che evoca incontro, accoglienza, comunità. Fin dall'antichità è stata il cuore dello spazio urbano, con l'*agorà* greca e il *forum* romano, ma anche molto prima. Da loro deriva l'immagine di un luogo aperto a tutti e simbolo di legame, dove l'individuo comunica e affronta i problemi con gli altri, diventando così un essere sociale. Il cittadino nasce nelle piazze, non nel chiuso delle case.

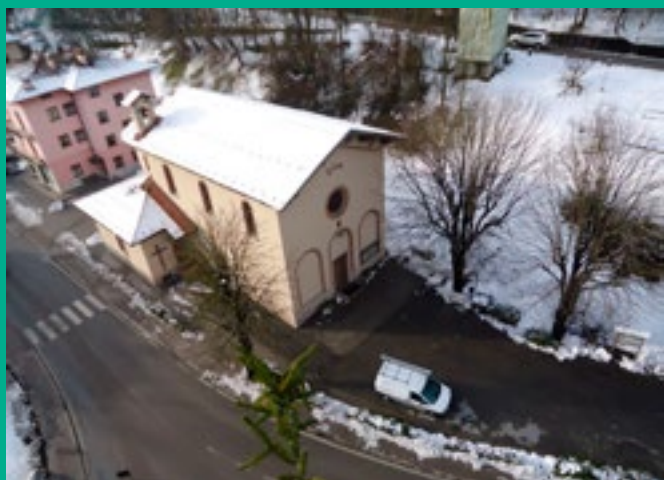
Dal punto di vista urbanistico indica uno spazio libero limitato da costruzioni, vale a dire uno spazio vuoto in mezzo al pieno, un allargarsi del costruito che fa posto all'occasione di molti incontri. Le sue funzioni secondarie sono spesso altrettanto importanti. Molte piazze islamiche, ad esempio, servivano anche a raccogliere l'acqua piovana, preziosa e rara, che veniva convogliata in grandi cisterne sotterranee. Un'idea semplice e geniale.

Il suo ruolo sociale che stimola la relazione tra persone con scambi di conoscenze ed esperienze, è fondamento del vivere collettivo e per questo la piazza è spesso organizzata per essere più accogliente e adatta a favorire la comunicazione. Si arricchisce di monumenti, palazzi, chiese e diventa il centro e il simbolo della comunità, luogo d'incontro quotidiano e per le grandi occasioni, sia feste religiose che ricorrenze laiche, oppure riferimento della protesta e dei comizi politici. Oggi si stanno configurando nuovi modelli di aggregazione, legati non a un territorio ma a sistemi di comunicazione tra più persone, anche lontane. Si realizzano così piazze virtuali sempre più affollate, mentre quella reale è meno praticata; ma viene da chiedersi se anch'esse riescano a favorire la socializzazione o se, invece, non incrementino la solitudine.

Il passaggio dal mondo romano a quello medievale

ha comportato anche un mutamento nella funzione della piazza, trasformandola da luogo civile a religioso: il *forum* si modifica in sagrato. Che la cattedrale sia fuori le mura o presso il castello fortificato, la piazza nasce davanti o in parte alla chiesa e si trasforma in luogo sacro, comprendendo spesso anche lo spazio dove sono sepolti i morti. Costituisce un elemento essenziale dell'edificio religioso e sua parte integrante, poiché gode delle prerogative e dei privilegi della chiesa stessa, il diritto d'asilo e d'immunità e non vi si può commettere violenza. Risolve inoltre problemi pratici come quello di offrire ospitalità ai fedeli in attesa delle celebrazioni. Pensiamo alla piazza dei Miracoli di Pisa, a piazza Maggiore di Bologna o a piazza Duomo di Trento: di forme diverse, più o meno ampie, ma tutte legate dalla doppia funzione civile e religiosa, così come quelle delle chiese più periferiche, legate al passaggio dei pellegrini o agli ospizi per i malati.

Nei secoli diventa anche un luogo di rappresentanza politico-sociale con le riunioni pubbliche e comunali, poi mercantile con le fiere e i mercati, infine, nel XX secolo, aperte a qualsiasi veicolo e alle loro soste. Il sagrato perde così le sue caratteristiche religiose, si confonde con lo spazio urbano e spesso porta le cicatrici imposte dal progresso. Lasciato a se stesso da una chiesa che non doveva preoccuparsi di essere accogliente perché senza rivali, è servito come luogo di parcheggio, quando non addirittura inghiottito da strade che passano radenti sul portale d'ingresso. Negli ultimi decenni, tolte le macchine e rese pedonali, le piazze delle città sono spesso diventate sedi di raduni di massa con rumorosi concerti o feste di capodanno: un destino immeritato. Nei paesi, al contrario, i sagrati sono sovente vuoti, testimoni di una vita comuni-



Il sagrato della chiesa di Ponte Arche



e quello della chiesa di Campo Lomaso

taria che ora si svolge in altri luoghi, davanti a oggetti luminosi che sostituiscono le persone.

* * *

Nelle vallate le piazze più significative erano i sagrati. *Sagrato* deriva infatti da sacro, luogo consacrato e sia nel termine che nel significato evidenzia un'origine cristiana. Il dialettale "*sagrà*" è sinonimo di camposanto, terra benedetta riservata alla sepoltura dei cristiani, situata in antico intorno alla chiesa, perché i morti si volevano sepolti vicino ai luoghi che solitamente custodivano le preziose reliquie dei santi. Non sfugge neppure la stretta parentela del vocabolo "*sagra*" che originariamente indicava l'anniversario della consacrazione della chiesa e del santo patrono e che anche ai nostri giorni definisce le feste più solenni, un tempo accompagnate da una processione che, partendo dal sagrato, attraversava le vie del paese e spesso arrivava fin nella campagna, portando immagini, statue e gonfaloni.

Nate presso la chiesa erano però anche centri civili: quando si trattavano affari comuni o si prendevano le decisioni della "*Regola*", ci si radunava sui sagrati delle chiese perché erano ampi e perché la solennità del posto rendeva più impegnativa e seria la riunione; quando invece vi erano questioni particolarmente gravi per le quali si doveva fare maggiore appello alla coscienza delle persone, ci si radunava nei cimiteri, alla presenza dei propri morti, taciti testimoni della sincerità dei vivi. Non c'era separazione tra sacro e profano nei luoghi comuni della vita rurale, come non c'era nelle coscienze delle persone medievali: la realtà era costituita da una profonda continuità.

La piazza, come e forse più delle costruzioni che vi si affacciano, parla della storia del paesaggio urbano e rurale. Quella di S. Croce del Bleggio dava il nome a tutto il paese, nato relativamente tardi, molti secoli dopo la pieve. "*Spiaz*" fu infatti il nome dello spazio intorno alla chiesa, favorevole luogo di convergenza comunitaria per la presenza degli edifici sacri e delle loro funzioni religioso-economiche. Il paese nacque solo nel Settecento e si formò nella sua strana forma a semicerchio, che dalla chiesa segue il rilievo del colle. Il nome S. Croce venne usato dal XVIII secolo, ma amministrativamente divenne ufficiale solo nel 1913. Ciò dimostra come lo "*spiazzo*" antistante alla chiesa fosse un riferimento importante per gli abitanti dei paesi vicini, tanto da non essere necessario un nome che lo identificasse meglio. Ed era sufficientemente vasto da soddisfare ogni festa religiosa e riunione comunitaria. Le foto d'inizio Novecento lo mostrano circoscritto da cippi di pietra, ampio e delimitato solo marginalmente dalla strada che, essa stessa, era una porzione di piazza. Ora il sagrato ha ceduto ulteriore spazio alla viabilità, simile in questo al destino del paese che pare in bilico tra l'espansione urbana a macchia d'olio e il ricatto della strada che non permette soluzioni alternative. In bilico, anche, tra due comuni distinti.

Un destino diverso e molto più fortunato per il sagrato della pieve del Lomaso che, ombreggiato dagli ultimi grandi tigli, collega tra loro la chiesa, il battistero, la canonica e il cimitero. Sotto l'altrettanto antico castel Spine, inserito nel verde delle pendici del Casale, è un luogo suggestivo grazie alla cornice paesaggistica che ha permesso al complesso architettonico, unico nella sua completezza, di mantenersi lungo i secoli e di arrivare, dopo mol-



La pieve del Lomaso



La pieve di S. Croce

teplici interventi di ampliamento e di restauro, fino a noi.

Perché una piazza piace più di un'altra e alcune sono così celebri da diventare il simbolo distintivo di una città o di un paese? È difficile dire cosa renda bella una porzione di spazio che, libera, dà respiro alle costruzioni circostanti. A Vigo Lomaso la superficie esterna alla chiesa è intrisa di echi cristiani, comunitari e artistici. Vi domina l'armonia, intesa come qualcosa che appare giusta nelle proporzioni di tutte le parti, come se avesse una qualche logica interna e per questo ci sorprende. La stessa armonia che si ritrova, in altre forme, in molte piazze italiane.

Nella dinamica architettonica della pieve di Lomaso c'è un'ulteriore caratteristica. La piazza, nella sua struttura, è nata più o meno così come la vediamo noi, collegamento di più edifici in muratura, importanti, simbolici. La facciata della chiesa

non è nel punto centrale e il suo portale si trova di fronte all'entrata della canonica, allo stesso livello del terreno, vicinissimo come se si fosse voluto sottolineare lo stretto legame del luogo sacro con la sede dell'amministrazione plebana. Lo spazio si allarga invece davanti al battistero e al cimitero, legando questi due luoghi che richiamano la nascita e la morte, ma connettendoli anche con la terrazza sulla piana, a dimostrazione che la vita dei fedeli è strettamente legata col paesaggio rurale da cui tutti traevano sostentamento.

Davanti al cimitero, quando nel 1841 il vecchio campanile fu abbattuto perché pericolante, fu costruita un'impalcatura di legno per sostenere una campana e permettere che suonasse, indispensabile richiamo alle funzioni religiose, ma anche memorandum comunitario che scandiva i vari momenti della giornata. Il fatto di essere senza campanile era motivo di scherno da parte di chi si recava alla pieve dagli altri paesi e di vergogna per gli abitanti di Vigo che per cinque anni ammutchiarono grandi massi presi nella val Lomasona per costruirne uno nuovo. Ma le pietre, che si pensavano sufficienti per tutto il campanile, bastarono solo per le fondamenta e il basamento. Furono necessari altri cinque anni per procurare il materiale mancante. Dopo tanta attesa, nel 1893 fu finalmente completato, tutto in sasso rosso, con un'alta cuspide.

Una bella piazza circoscritta è anche quella della pieve di Tavodo, isolata dal paese, lontana dalla strada principale, in un punto panoramico. Anch'essa dimostra che i luoghi legati alla comunità e alla storia non sono neutri, ma costituiscono uno spazio ricco di senso perché ospitano le persone, senza distinzione di provenienza: lo testimonia il pronao destinato proprio ai pellegrini e molti altri



La chiesa di Dasindo



e quella di S. Zeno a Fivè

segni che propiziano l'incontro. Il paesaggio circostante può aumentare il valore del sagrato, mentre strade e grandi strutture, anche se inevitabili, negano allo sguardo la possibilità di abbracciare uno spazio pieno di significati.

* * *

Oltre alle piazze storiche delle pievi, a quelle delle numerose chiese rurali, a quelle "laiche" dove si svolgevano i mercati delle merci e del bestiame¹, possiamo vantare la ri-nascita dell'area che introdurrà alla rinnovata chiesa di Ponte Arche. Se l'edificio potrà contenere più persone del precedente, anche il suo sagrato dovrebbe, in proporzione, essere più vasto e accogliente: prima di riempire la chiesa i fedeli occupano lo spazio antistante. La stessa liturgia cristiana assegna al sagrato un significato di accoglienza e di annuncio ed esige perciò una superficie adeguata in senso funzionale e simbolico.

Non basta dunque prevedere e progettare una piazza: essa deve dialogare con l'edificio cui è legata. Come osserva l'architetto Sandro Giongo, il sagrato rappresenta uno spazio di mediazione tra la quotidianità e il sacro e dunque essere collegato visivamente e idealmente con la chiesa. L'interpretazione dello spazio si esprime nel percorso che conduce al portale e per questo la pavimentazione deve essere nobilitata da un materiale adatto, che permetta di decidere sulla dimensione e sulla modalità di posa. Se la pietra riesce a rappresentare

¹ Molto interessante è la storia della piazza del Mercato a Ponte Arche, dalla forte fisionomia fino a quarant'anni fa, poi progressivamente alienata ed ora più anonima che mai. Anche per questo suo declino irreversibile merita uno studio a parte.



La chiesa di Cares

un messaggio, diventa anche la manifestazione del comune operare che coinvolge i fedeli, gli architetti, gli operai.

Le persone possono immaginare questo spazio come è nella loro memoria o nei loro desideri, mentre i progettisti devono tener conto del suo ruolo simbolico per il quale la CEI dà indicazioni precise, interpretandolo sia come luogo dell'accoglienza, sia come spazio che conclude il rito religioso e che riporta alla vita quotidiana.

In questo impegno più concettuale che architettonico mi sembra che la difficoltà maggiore nella realizzazione del nuovo sagrato stia nella necessità di restituire equilibrio ad uno spazio irregolare, chiuso tra le pendici del colle e una strada molto trafficata: il suo compito è principalmente quello di indirizzare l'attenzione sulla facciata della chiesa,



La chiesa di Bivedo



La chiesa parrocchiale di Fiavé

opponendosi alla presenza aggressiva della grande rotonda che toglie coerenza al contesto.

Nel cantiere di Ponte Arche sono previsti tre gradoni a ovest, quasi ad accompagnare la morfologia del colle e il campanile, prima assente, che è un potente elemento identificativo perché, visto da lontano, manifesta la presenza di una comunità. Il campanile è la metafora più utilizzata per indicare l'affetto verso il luogo natale, nel senso positivo di legame con le proprie origini e in quello negativo come eccessivo attaccamento. Spesso ci si sente cittadini di un determinato posto grazie al suo paesaggio (naturale, storico e umano) e ai suoi elementi più rappresentativi.

Non sono certamente sufficienti queste brevi considerazioni per parlare di una realtà così importante e complessa come la piazza e ciò che rappresenta. Sinonimo di incontro in tutte le epoche della storia, sia laica che religiosa, richiama alla dignità e alla responsabilità dell'individuo. Ognuno vi deve trovare opportunità sociali e spunti culturali nel senso più ampio del termine, perché la piazza è luogo di libertà.



La chiesa di Cavrasto

Terme di Comano

**Salute e prevenzione tutto l'anno
con il Centro ambulatoriale multidisciplinare**



Lo stabilimento termale di Comano

Proseguono anche in inverno i servizi del **Centro ambulatoriale delle Terme di Comano**. Lo staff medico, coordinato dal direttore sanitario dott. Fernando Ianeselli, può contare sulla collaborazione di alcuni dei migliori specialisti del settore per offrire ai pazienti una **consulenza qualificata personalizzata**.

“Le Terme di Comano non vanno in vacanza” spiega Ianeselli. “Anche durante il periodo di chiusura dello stabilimento, desideriamo rimanere un punto di riferimento per il territorio e per i tantissimi ospiti che si affidano a noi per le loro esigenze di **salute, prevenzione e riabilitazione**. Per questo il nostro Centro ambulatoriale multidisciplinare è a disposizione tutto l'anno, **ogni mercoledì anche da novembre a marzo**, per chi ha la necessità di effettuare **esami strumentali e diagnostici e visite specialistiche**”.

Le prestazioni, disponibili privatamente su prenotazione, vengono erogate garantendo minimi tempi di attesa e una consegna rapida dei referti, con il paziente che può contare sul parere degli specialisti anche per una scelta serena e informata sui programmi terapeutici e riabilitativi successivi.

I SERVIZI DEL CENTRO AMBULATORIALE

Dermatologia - dott. Mauro Zanoni

Le Terme di Comano offrono un servizio di visite specialistiche dermatologiche, mettendo a disposizione la profonda esperienza nella diagnosi e cura di numerose patologie croniche della pelle, sia in età adulta che pediatrica.

Allergologia pediatrica - dott. Ermanno Baldo

Il Centro si avvale della consulenza di un pediatra specialista in patologie pneumo-allergologiche pediatriche, che si occupa di esami strumentali come patch test e prove di funzionalità respiratoria pediatrica (spirometria).

Ecografia - dott. Eugenio Marsilli

L'ambulatorio di diagnostica per immagini si avvale della collaborazione di un radiologo ed ecografista. Con la dotazione di moderne apparecchiature di diagnostica per immagini si effettuano ecografie pediatriche e per adulti (escluse ecografie mammarie e legate alla gravidanza).

Fisiatria - dott.ssa Adelaide Balestrieri

Il Centro offre consulenze specialistiche mirate a una diagnosi attenta delle problematiche del paziente e all'individuazione del programma riabilitativo e di rieducazione al movimento più adatto.

Medicina estetica - dott.ssa Stefania Farina

Le Terme di Comano propongono trattamenti di medicina estetica e interventi di laserterapia mirati al ringiovanimento e alla correzione di inestetismi della pelle o dei segni di espressione, effettuati con apparecchiature biomedicali di ultima generazione.

Il Centro Ambulatoriale è disponibile il mercoledì da novembre 2019 a marzo 2020.

Per maggiori informazioni e per conoscere nel dettaglio le visite specialistiche e gli esami strumentali e diagnostici disponibili è attivo il Servizio Informazioni al numero **0465 701277**.



Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2020